LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sforza e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 19 50 9 75 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO BALENZANO sul problema ferroviario AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta dell'11 febbraio.

Roma, 11, ore.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE partecipa la morte del senatore Gallozzi. Alla commemorazione dell'estinto, fatta dal presidente, l'on. BALENZANO si associa a nome del Governo.

***

PISA interpella il ministro dei lavori pubblici sull'azione del Governo nell'imminenza del termine per la disdetta del primo periodo delle Convenzioni ferroviarie. Dice che intorno al problema così difficile e così importante dell'assetto ferroviario si va creando un ambiente che distoglie dalla discussione e fa dimenticare ogni esperienza passata, in guisa da ridurre anche gli uomini più competenti a rinunziare alle convinzioni fondate su studi profondi e da imporre come fatale una soluzione che non potrà essere utile, ma diverrà tosto o tardi dannosa e forse anche disastrosa per l'erario e per l'economia nazionale.

Non intende oggi di addentrarsi nella gravissima questione dell'esercizio ferroviario, ma chiede solo al ministro se e quale azione intenda di svolgere il Governo nell'imminenza del termine per la disdetta del primo periodo delle Convenzioni ferroviarie.

Si limiterà fra le molte questioni che si rannodano a tale scadenza a toccare solamente due punti salienti: per la prosperità dell'azienda ferroviaria, come per quella di ogni altra azienda industriale, occorre l'accordo delle due grandi forze vi collaborano: del capitale e del lavoro. Ora è fresco il ricordo della grave minaccia di sciopero del personale ferroviario verificatosi l'anno scorso, dissipata soltanto da rilevanti concessioni concordate laboriosamente dal Governo coi rappresentanti del personale stesso. L'accordo fu concluso pro tempore fino alla scadenza delle Convenzioni ferroviarie col concorso pecuniario dello Stato e delle Società esercenti. Ma le chiare intenzioni dei ferrovieri non si limitano a questa temporaneità dell'accordo, e, dalle affermazioni fatte e dalle deliberazioni prese, risulta che essi considerano le concessioni ottenute come un puro acconto. Ben maggiori domande e rivendicazioni si riserbano pel giorno in cui, cessato l'attuale ordinamento dell'esercizio ferroviario, se ne debba iniziare un altro qualsiasi. Ora, vista la grande importanza in un'azienda ferroviaria (di Stato o in esercizio privato non importa) della spesa di mano d'opera, vorrebbe che già sin d'ora il Governo si dovesse preoccupare del gravissimo argomento in Italia, istituendo un confronto fra i salari dei ferrovieri e quelli di altri lavoratori appartenenti a industrie analoghe all'estero, indagando le condizioni fatte al personale delle Reti principali, e in quale rapporto stiano colle mercedi degli operai addetti alle industrie analoghe.

Si avrà così base larga e sicura per sapere se e in quanto le nuove domande dei ferrovieri, alla scadenza delle Convenzioni, siano giustificate, e si avranno così gli elementi necessari per le eventuali e opportune trattative.

Si aggiunga, sempre su questo punto, la necessità di studiare un mezzo opportuno per dirimere le possibili controversie tra le Amministrazioni ferroviarie e i ferrovieri, dovendosi pure considerare l'opportunità dell'introduzione, per legge, dell'arbitrato obbligatorio, che potrà riescire indicato, specialmente pei servizi, come è questo, di pubblico interesse.

L'oratore passa a trattare del termine della disdetta delle convenzioni, ormai vicinissimo, perchè scade col 30 giugno prossimo.

Essendo notorio che una almeno delle grandi Società ferroviarie ha in animo di dare la disdetta e ammettendosi generalmente che le attuali Convenzioni hanno fatto prova troppo cattiva per poter essere rinnovate tali quali, chiede al Governo se ormai, a soli 139 giorni dal termine della disdetta, si è formato un criterio in argomento.

Se cioè convenga o meno al Governo di prendere esso l'iniziativa per la disdetta medesima. Attenderà la risposta del ministro, e conchiude dicendo che spera che dalla sua interrogazione venga un po' più di luce sul problema ferroviario, tutt'ora così oscuro, dandosi adito al Parlamento ed al Paese di conoscere qualcosa delle intenzioni del Governo in argomento economicamente, finanziariamente e socialmente importantissimo.

Parla il ministro Balenzano.

BALENZANO non può corrispondere pienamente all'invito fattogli dal senatore Pisa, di essere largo e risposo oggi.

Quanto all'assetto definitivo del personale ferroviario, assicura che esso è in continuo studio da parte della Commissione del suo Ministero. Quanto alla disdetta, assicura che il Governo non è impreparato alle conseguenze dell'imminenza della scadenza delle Convenzioni, ed ha già fatto quei giudizi che doveva fare sulla questione; ma per ragioni di convenienza non può dire ora quali saranno per essere. La Commissione reale non ha ancora presentato la sua relazione, e il Governo per ora non può far altro che assicurare il Senato ed il senatore Pisa che il Parlamento sarà, in tempo utile, messo in grado di giudicare l'opera del Ministero di fronte alla disdetta delle Convenzioni ferroviarie, che scadono il 30 giugno 1905. Di più non può nè deve dire.

La replica del senatore Pisa.

PISA ringrazia il ministro della sua dichiarazioni, sebbene non possa dire che le intenzioni del Governo relativamente alla disdetta delle Convenzioni lo appaghino. E' lieto che il Governo studierà le questioni delle mercedi dei ferrovieri indipendentemente dalla relazione della Commissione reale.

Insiste sulla necessità di un provvedimento legislativo inteso a dirimere le eventuali divergenze fra le Amministrazioni ferroviarie e il personale.

Dubita che, data la lentezza del lavoro della Commissione reale, la relazione possa giungere in tempo per dar norma all'azione del Governo. Ad ogni modo la disdetta dovrà essere data, dal Governo o dalle Società, per porre termine a convenzioni di cui l'esperienza ha provato i difetti essenziali e l'impossibilità di un rinnovamento.

Naturalmente deve ad ogni modo non dissertare le ragioni, per poco comprensibili, che inducono oggi il Ministero a trincerarsi nel silenzio.

BALENZANO: « Il Governo ha già esaminata la questione, l'ha già risolta; ma non crede prudente di farne pubblica la sua risoluzione prima che la Commissione reale abbia presentato la sua relazione. » Ripete che le preoccupazioni del senatore Pisa non hanno ragione di essere perchè il Governo, in tempo utile, darà modo al Parlamento di pronunciarsi sulla questione. *(Approvazioni)*

Per le figlie di Teresita Garibaldi.

Si approva senza discussione il progetto di legge: *Assegno vitalizio alle figlie di Stefano Canzio e di Teresita Garibaldi.*

La seduta è tolta alle ore 17.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Le elezioni di De Felice e Boselli convalidate dalla Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14,35:

La Giunta delle elezioni ha tenuto stamane, fino a mezzodì, un'importante seduta segreta per le elezioni doppie di De Felice e Boselli. La discussione è stata vivissima: la Giunta con voti 8 contro 5 le ha entrambe convalidate. E' prevalso il concetto che nessuna limitazione può farsi alla volontà del Corpo elettorale. Nessuna legge ha mai impedito che un candidato in un Collegio chi è già investito del mandato. Poi, esistendo in diritto la opzione, l'eletto può lasciare il Collegio che ha per un altro. In contrario si sosteneva che il deputato è rappresentante della nazione, non di un singolo Collegio, e che quindi, una volta investito di quella rappresentanza, questa non si può rinnovare. La Giunta, quindi, dopo animata discussione, con 7 voti contro 5 ha deciso l'annullamento dell'elezione di Viterbo, ove fu eletto Canevari contro Scellingo.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:

Alla Giunta delle elezioni, per la convalidazione degli onorevoli Boselli e De Felice, votarono in favore Di Scalea, Lucchini, Mariotti, Facta, Vienna, Danco, Berzilai e Cao-Pinna; votarono contro Finocchiaro, Rosadi, Capaldo, Cimorelli, Girardi, Piccolo-Cupani, Torrace e Callaini. Vi saranno due relazioni.

La riforma giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,30:

Domani sarà presentato il disegno di legge sulla riforma giudiziaria. La distribuzione potrà avvenire entro le 24 ore. Zanardelli è tenacissimo nel volerne la discussione in prima lettura entro la seconda metà di febbraio.

S.

L'indisposizione del ministro Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,21:

Il ministro Giolitti, sebbene immobilizzato a letto, potè vedere nel pomeriggio alcuni amici e, accentuatosi, dovrà intanto rassegnarsi a cinque o sei giorni di riposo.

S.

Nelle Commissioni parlamentari

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Alla Commissione del bilancio, dopo il ballottaggio, vennero eletti l'on. Santini, d'opposizione, con voti 105, e l'on. Sacchi, ministeriale, con voti 98. Alla Giunta delle petizioni fu eletto Montemartini, ministeriale. A quello pel fondo pel culto riuscì eletto Bianchini, d'opposizione.

Lo Tsar verrà a Roma in maggio.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,40:

Il Re, l'altra sera, conversando con alcuni deputati, parlò della venuta dello Tsar a Roma. La visita avverrà a maggio, volendo lo Tsar passare in Russia la Pasqua russa, ricorrente nella seconda metà d'aprile.

Un'onorificenza al generale Durand de la Penne.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,45:

Venne concessa al generale Durand de la Penne, ispettore generale del genio, la medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio militare.

Una dimostrazione degli studenti romani

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

Oggi gli studenti universitari, dopo la lezione del'on. Ferri, improvvisarono una dimostrazione di solidarietà cogli studenti di Napoli e di Pavia. Gli studenti si recarono al Ministero dell'istruzione, gridando: « Abbasso la tassa! Evviva gli studenti di Napoli! » I giovanotti, quindi, volevano recarsi a Montecitorio, ma i delegati e le guardie sbarrarono loro il passo. Avvenne una colluttazione, e qualche studente ricevette degli schiaffi da un delegato. Alcuni studenti furono tratti in Questura.

La prossima definizione della vertenza venezuelana

Come saranno soddisfatti i reclami delle Potenze.

Washington, 11 *(Stefani)*. — Contrariamente alle voci corse, si ritiene nei circoli ufficiali che ormai siano in massima concordati coi tre ambasciatori tutti i punti dei singoli protocolli, e che questi potranno essere firmati in un prossimo giorno.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,50:

L'*Agenzia Italiana* dice risultarle da fonte autorevole che è molto prossima la firma dei protocolli riguardanti la definizione della vertenza venezuelana. La definizione è altrettanto onorevole e soddisfacente per l'Italia quanto per le altre Potenze.

***

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

I giornali pubblicano una Nota in cui si dice che le Potenze alleate convennero nell'esigere che i protocolli che riguardano Bowen siano firmati nello stesso tempo. Nessun protocollo avrà priorità sull'altro. I protocolli stabiliscono che i reclami delle tre Potenze siano sottoposti alla Corte arbitrale dell'Aja per essere trattati in modo distinto da quello delle altre nazioni.

La sola questione sottoposta alla discussione della Corte arbitrale sarà l'ordine, che sarà seguito per ripartire fra i creditori le somme che il Venezuela potrà accantonare per pagare i creditori. Una volta questa questione sottoposta alla Corte dell'Aja, l'Inghilterra, la Germania e l'Italia agiranno come una Potenza unica, e i loro interessi saranno considerati come facienti un gruppo a parte.

Continua il plebiscito contro la sentenza di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14,10:

La *Capitale*, facendo oggi nuovi commenti intorno alla sentenza di Torino, rileva il confortante spettacolo della solidarietà colla *Stampa*, spettacolo che onora il giornalismo italiano.

La *Capitale* dice che all'Appello dovrebbero ricorrere gli stessi Pell e Pantaleoni, che certo non devono rallegrarsi della sentenza.

Detto giornale poi si domanda come i due onorevoli potranno provare di aver subito un danno. « Sono entrambi — dice — deputati come prima, fanno i loro affari come prima, e quando pure potessero dimostrare che questi sono diminuiti e che i loro guadagni si sono assottigliati, sarà sempre agevole provare che ciò è avvenuto per la grande inabilità di cui han dato prova *coram populo* nel mandare in malora il negozio dell'infelicissima Franco-Italiana. »

Proseguendo, la *Capitale*, rivolgendosi alla *Stampa*, la invita a guardarsi bene dal ripetere il celebre errore di Lamarmora, che annunziò una sconfitta non avvenuta, perchè la sentenza di Torino è favorevole alla *Stampa* e non ai due onorevoli. Su ciò la *Capitale* richiama l'attenzione della stampa italiana.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,5:

Il *Giornale d'Italia*, pubblicando la vostra smentita circa la richiesta del « 80 mila lire, così commenta: « Rileviamo che i giornali sono unanimi nel commentare sfavorevolmente la strana sentenza di Torino, la quale dimostra che non è stato compreso il valore vero e il significato alto della polemiche obbiettivamente e coraggiosamente fatte dalla *Stampa* a proposito degli scandali bancari della Franco Italiana. Confermiamo così quanto dicevamo ieri, cioè che l'autorevole giornale di Torino raccoglie le universali simpatie dei colleghi e della pubblica opinione che giudica non meritevole la condanna, ma buona e lodevole l'azione del giornale stesso rispondente ai diritti ed ai doveri della libera stampa, diretta al sole fine di discutere e di approfondire una questione di interesse pubblico. »

***

L'*Italia Reale-Corriere Nazionale* scrive:

« Vediamo con piacere che il giornalismo italiano, senza distinzione di partiti, rivendica concordemente ed energicamente il suo diritto di sindacato sugli atti degli uomini pubblici, diritto che appare menomato dalla sentenza, a noi ieri accennammo, emessa dal Tribunale Civile di Torino nella causa degli onorevoli Poli e Pantaleoni contro il giornale *La Stampa*.

« Giova sperare che un tal diritto sia equamente riconosciuto nel giudizio di appello. Ci rallegriamo intanto che il giornalismo in generale si renda interprete della coscienza pubblica rivendicando altamente la dignità del proprio ufficio e la sicurezza di poterlo serenamente compiere; e ci auguriamo che esso si elevi sempre con pari concordia ed energia a sostegno della sua legittima libertà ogni qual volta si cerchi di menomare l'onesto esercizio dei suoi diritti, il leale adempimento dei suoi doveri. »

Il *Tempo* di Milano scrive:

« E' con vera ansia che attendiamo i motivi della sentenza del Tribunale di Torino nella causa degli onorevoli Poli e Pantaleoni contro Frassati. Ma ci basta il dispositivo per esserne atterriti. Il Tribunale condanna il giornale generosamente ai danni, respinge le prove da esso offerte a stabilire la sua buona fede, che naturalmente si radica nella coscienza di avere detto il vero scrivendo gli articoli che spiacquero agli onorevoli Poli e Pantaleoni. Dai commenti della *Stampa* ci pare ancora di capire che la condanna è tutta poggiata sull'art. 1151 del Codice civile, che obbliga ognuno a risarcire i danni recati altrui col fatto proprio. Ma, si intende bene, col fatto proprio ingiusto, con abuso od eccesso del proprio diritto. Ora si vuole sapere se eccede dal proprio diritto il giornale che, controllando l'opera dei deputati, ne denunzia e ne documenta gli atti contrari alla morale pubblica ed al pubblico interesse. Se tale è il pensiero del Tribunale, è finita per il giornalismo. Chiudiamo tutti gli sportelli e andiamo tutti a dormire. Certo la stampa nell'esercizio del controllo può offendere gli interessi di taluno perchè deve difendere gli interessi di tutti. E' in questa offesa dell'interesse privato l'ingiustizia che richiede nel suo spirito e nella sua lettera l'art. 1151 Codice civile?

« E se non è in ciò, come si nega di provare con testimoni che il danno recato a taluno fu giustamente dato per la difesa degli interessi di tutti? E' cosa da perderci la testa.

« Con una simile giurisprudenza in sede civile torniamo ancora più indietro della giurisprudenza in sede penale, che alcun tempo fa condannava i giornali in tema di diffamazione con la teoria del dolo *in re ipsa*, cioè anche quando soggettivamente la buona fede era sicura, ma *oggettivamente* il fatto era errato. Almeno allora si poteva discutere della verità del fatto, se concessa era la prova della parte. Con la nuova tesi del Tribunale di Torino, respinto lo offerte prove, si condanna civilmente solo per il fatto degli articoli che danneggiano. E' una rosa buona per tutti i ricattatori della stampa in agguato. »

Il commento del *Tempo* seguita con considerazioni in rapporto fra la Magistratura e il giornalismo nel passato, considerazioni che rispondono in parte a verità. Indi conchiude:

« L'ingiustizia che ha colpito la *Stampa* va riparata, e lo sarà certamente. Ma se essa è stata possibile, ciò dipese dal fatto che il giornalismo ha troppo spesso abdicato ai suoi diritti ed ha accettato, di fronte alla Magistratura, una posizione di inferiorità servile e sottomessa che non legittimava, ma reclamava..... il piede sul collo.

« Bisogna, colleghi, mutar registro; bisogna portare l'ufficio del controllo, che esercitiamo indiscusso in tutti i rami della vita pubblica, anche sul responso dei magistrati; bisogna romperla con l'adorazione cieca e quasi mistica con cui fin qui si guardò questo potere più irresponsabile di ogni altro e che si ha tutti nelle sue mani e però sia più gelosamente controllato di ogni altro.

« Qui deve essere un patto di alleanza fra tutti gli scrittori, senza distinzione di parte (la Magistratura ha riserbato presso a poco lo stesso carezze ai giornali di tutte..... le parti). Quando ciò sarà concluso e sarà energicamente messo in applicazione, le sentenze come quella che colpisce la *Stampa* e come tante altre..... non saranno più possibili. »

La *Lombardia*, in un articolo di fondo di Tullio Giordana, biasima vivamente la sentenza, e conchiude:

« Divertitevi un momento, se vi piace, ad esaminare che cosa è diventata la stampa, dopo questa epidemia di sentenze riformabili, è vero, ma inquietanti e dannose. Domani noi avremo liti in sede civile per danni con tutti i furfanti, per esempio, di cui riferiamo nella cronaca giudiziaria le condanne. Essi proveranno facilmente che se il loro delitto non fosse stato pubblicato da un giornale, avrebbero potuto tornare onestissimi nel consorzio umano dal carcere, senza che alcuno si sognasse di richiedere loro una fedina!

« E c'è di meglio! Se il principio fosse accolto definitivamente nella giurisprudenza, noi vedremmo fiorire a nostro danno una novissima industria. Tutte le anime perdute della vita e della politica troverebbero nelle nostre Amministrazioni una facile sorgente di ricchezza. Non avrebbero che da scivolare tra le pagine del Codice, come gli stranieri di Ferrara, per esempio, prosciolti di recente, e ai nostri rimproveri ed alla nostra indignazione opporre domande di danni in sede civile!

« In fondo ciò per i redattori, se non per i proprietari di giornali sarà divertentissimo! Si faranno i quotidiani, come al tempo dell'I. R. Polizia, senza nomi, con molta rettorica e molta morale. Spodesteremo l'Invettiva e metteremo sul trono la Perifrasi. E se ademo ci firmiamo « Fram » o « Rastignac », allora ci firmeremo « Tartufo »! »

La *Voce della Verità* di Roma chiama strana la sentenza, e dice essere opinione comune che la « strana sentenza sarà cancellata ».

Di tutti i giornali che finora hanno fatto commenti, non uno ha approvato la sentenza di Torino.

Il testo della sentenza.

Abbiamo potuto finalmente leggere il testo della sentenza di condanna del nostro giornale. Ne abbiamo sollecitato subito una copia per pubblicarla nelle sue parti essenziali, quelle cioè che riguardano direttamente la nostra questione, poichè una parte dei 125 *fogli* è dedicata alla storia dei rapporti fra il Banco Sconto e la Franco-Italiana, rapporti noti al pubblico. Invece sono interessanti le constatazioni di fatto nelle quali è venuto il Tribunale circa la consistenza economica del gruppo francese, le mediazioni degli uomini politici, ecc.; e non è colpa della logica se da queste constatazioni è derivata una sentenza di condanna invece che un dispositivo di assoluzione. Pubblicheremo integralmente le parti che si riferiscono direttamente a noi, alla nostra campagna per la moralità politica e bancaria, agli onorevoli Poli e Pantaleoni, ai criteri giuridici a cui il Tribunale si è ispirato, ai motivi per cui si sono respinte le nostre prove.

I lettori sanno che nemmeno le parti possono prendere appunti, e che, per avere una copia della sentenza, bisogna ordinarla in cancelleria su carta bollata. Perciò saremo costretti a ritardare di qualche giorno; ma possiamo assicurare i lettori che la lettura del testo non attenuerà, ma aumenterà, per molti rispetti, la prima impressione!

Il processo Humbert

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Teresa, Federico e Maria Daurignac ebbero oggi gli onori della loro prima uscita ufficiale dalla *Conciergerie*. Essi devono ciò a Cattani, che è, per così dire, la bestia nera di Teresa, della *grande Therèse!*

Questi le prestò, come altri, molto denaro, ma quando cominciò ad avere qualche dubbio sulla successione dei Crawford, volle esigere l'importo del suo credito, che naturalmente non potè avere. Vi fu un momento che per tenere in iscacco Cattani Teresa depose contro di lui una querela per usura. L'istruttoria di questa querela fu affidata a Leydet, mentre Cattani scelse a suo avvocato Vallé.

Frattanto gli avvenimenti precipitavano: un'ordinanza di non luogo interveniva a favore di Cattani. La casaforte dell'Avenue de la Grande Armée è aperta e la si trova vuota; la famiglia Humbert prende la fuga. Tutto ciò è quasi, ormai, storia antica. Cattani approfitta del vento sfavorevole che spira per gli Humbert e sporge querela contro di essi per denunzia calunniosa, onde l'attuale processo.

L'ENTRATA DEGLI ACCUSATI.

Esso si svolge alla nona sezione, ed è un vero spettacolo di gala; molte signore, meglio avvocati e di magistrati vi sono intervenute in eleganti toelette.

Fra gli uomini si nota Giorgio Feydau.

Ad un certo punto, per uno stretto passaggio riservato al pubblico, Federico, grande, magro, secco, leggermente curvo, penetra per primo nella sala d'udienza; stringe la mano all'avvocato Enrico Robert, suo difensore, e siede sul banco d'ordinario riservato agli accusati liberi.

Lo segue immediatamente Maria, vestita, vestita d'un modesto abito di lana nera e giubbetto russo, con in capo un semplice cappello di feltro con due piume nere. Essa sopporta senza arrossire gli sguardi del pubblico, che sono rivolti subito su di lei e prende posto a lato del cognato.

Qualche minuto dopo compare Teresa, che porta un velo nero; intorno al collo ha un ricchissimo boa. Ella cammina lentamente; è un po' pallida, ma tien alta la testa. Il marito la bacia sulle due guance. L'accusata si siede indi alla sua sinistra.

TERESA HUMBERT NON SA LA SUA ETÀ!

Il presidente interroga allora gli accusati intorno alla loro identità.

Una risposta di Teresa fa sorridere.

— Quale età avete? — le chiede il presidente.

— Quarant'anni, ma non sono sicura — risponde Teresa. — Faccio attualmente pratiche per procurarmi il mio estratto di nascita.

L'INTERROGATORIO DI CATTANI.

Al principio della querela sporta contro Cattani, era stato chiesto a questo di fornire i suoi libri di contabilità per sottoporli alla verifica del perito Vernequo; ma — fa osservare il presidente — visto il caso che questa contabilità fosse stata per la maggior parte spedita al Cairo alla casa madre della Banca Cattani ».

Cattani: « Fu una coincidenza disgraziata, giacchè sono pronto a fornire, come lo ero allora, tutte le giustificazioni utili e vere; insomma, tutta la verità. »

Il *presidente* fa osservare ancora che l'istruttoria continuò, ma che Cattani non rispose a tutte le convocazioni dicendosi malato.

Cattani: « Per rispondere alle vostre domande io ero solo, mentre dietro agli Humbert si trovava un consigliere di Stato: Jacquin. »

Teresa si leva in piedi per parlare, ma il presidente non glielo permette.

Il *presidente*: « Sui vostri libri si nota la menzione di una commissione del 20 0/0. Interrogato su questo punto, avete detto che questa commissione non si applicava agli Humbert, ma bene alla partecipazione per un affare finanziario. Potete asserirlo? »

Cattani: « Quindici anni sono già trascorsi, ma io non penso che il 5 0/0 agli Humbert. »

Il *presidente* provoca allora delle spiegazioni da parte degli accusati.

UNA SFURIATA DI TERESA.

Teresa dice: « Sono, o signori, assai addolorata dell'accaduto, del male che feci ai nostri amici, a tutti coloro che furono legati con noi. Questo pensiero mi fa piangere giorno e notte, ma una cosa non bisogna ignorare, che Cattani fu la causa di tutto! E' lui che provocò le nostre perdite, che causò tutte le nostre disgrazie. Sì, è lui, perchè senza di lui avremmo potuto rilevarci, dacchè non vi è nulla di irreparabile quando si vive onesti. *(Rumori)* Iddio giudicherà Cattani e lo colpirà come merita; sì, Dio! Ebbi a fare con usurai, ma non ne conobbi mai altro così implacabile, così crudele. »

Quando le risa provocate da queste parole furono calmate, Teresa continua: « Prestare al 60 0/0, ma in certe circostanze esigette persino il 300 e il 400 0/0. »

Dal suo banco *Cattani* protesta.

La signora *Humbert* continua: « Io dico tutta la verità. Quando infine non potei trovare presso di lui alcuna benevolenza, dovetti risolvermi a sporgere querela, comprendendo che l'onore non esiste per gente simile. Appena Leydet ebbe aperta l'inquisitoria, Cattani non ebbe altra preoccupazione che quella di far scomparire dalla sua contabilità i documenti relativi alle operazioni fatte con noi. Quando seppi che questa contabilità stava per essere spedita al Cairo, dissi a mio fratello Romano che si recasse subito ad avvertirne il giudice istruttore. »

IL SILENZIO DI LEYDET.

Viene introdotto *Leydet*, il quale, però, ricusa di parlare, trincerandosi dietro il segreto professionale.

L'avv. *Robert* e la signora *Humbert* lo scongiurano di parlare, ma egli si ostina a non voler dir nulla, nemmeno se il presidente lo autorizzasse, dicendo di non dipendere che dalla sua coscienza.

Allora la signora *Humbert* esclama: « Ah! il guardasigilli non vuole che parliate? Ebbene, farò citare, se voglio, lo stesso Vallé. Ho le fotografie, e le produrrò domani all'udienza, perchè con Cattani bisogna essere armati. »

LA DEPOSIZIONE DI ROMANO DAURIGNAC.

Si fa un grande movimento di curiosità quando si presenta a deporre *Romano*. Questi ha l'aria assolutamente tranquilla. Dice che Cattani cominciò le sue operazioni cogli Humbert vendendo una collana per 300 mila lire.

Reitlinger, genero di Cattani, depone che Teresa reclamò a Cattani due milioni per arrestare l'istruttoria già aperta contro di lui. Essa diceva che il giudice non si acconsentirebbe di rammo.

Romano afferma che fu invece Cattani che supplicò Teresa di salvarlo.

Nasce una lunga discussione. Reitlinger facendo allusione ai progetti di matrimonio di Eva con una personalità politica, Teresa gli interdice di pronunciare il nome di sua figlia. Un impiegato di Cattani fa una deposizione molto imbarazzante, dicendo di essersi recato spontaneamente da Teresa per offrire una transazione.

L'udienza è tolta. Il processo continuerà domani.

Spiegazioni bulgare alla Porta.

I pirati del Mar Rosso.

Costantinopoli, 11 *(Stefani)*. — In seguito allo scambio di vedute tra la Turchia e la Bulgaria sulla situazione attuale in rapporto alla Macedonia, l'agente diplomatico bulgaro a Costantinopoli dette alla Porta spiegazioni soddisfacenti.

— La nave inglese *Hurist*, in seguito ad un attacco dei pirati contro un sambuco inglese presso l'isola Kulaki nel Mar Rosso, riuscì a catturare tre sambuchi ed a fare prigionieri sessanta pirati. Il console britannico a Hodeida esige una energica ed esemplare punizione dei colpevoli.

Il richiamo di Lagarde smentito.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

Il *Temps* smentisce il richiamo di Lagarde da Adis-Abeba.

La Corte di Dresda dichiara sciolto il matrimonio della principessa Luisa

Il ritorno di Giron a Ginevra.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 15,50:

Telegrafano da Dresda: Nei corridoi del palazzo di Giustizia la dichiarazione dei difensori della Principessa, che il famoso telegramma firmato Flora e indirizzato a Giron è falso, ha cagionato grande sensazione. Ciò proverebbe che vi sono persone che agiscono nell'ombra per compromettere la Principessa.

Il *Dresdner Anzeiger* riproduce in un articolo di stamane questo telegramma come prova che il ritiro della Principessa nel Sanatorio di *La Métairie* è una commedia fatta allo scopo di influenzare la Corte:

« Appena apertasi l'udienza, la Corte decretò le porte chiuse; perciò si fanno sgombrare i corridoi adiacenti alla sala d'udienza.

« I testimoni citati sono il barone Tümpling, antico ciambellano della Principessa; la contessa Fritsche, gran mastra di Corte; il commissario di polizia Schwartz ed un valletto di camera. La discussione è cominciata alle ore dieci. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 21:

Il processo della Principessa proseguì a porte aperte a cominciare dalle ore 16,30. Appena incominciata l'udienza, un numeroso pubblico si precipitò nella sala, ansioso di udire la sentenza.

I primo presidente annunziò che il Tribunale sentenziava sciolto il matrimonio, a causa dell'adulterio della Principessa col professore Giron, e condannava la Principessa stessa alle spese del giudizio.

I fatto che la Corte ha pronunziato il divorzio e non la separazione, come si credeva, ha prodotto nel pubblico immensa sensazione.

***

Ci telegrafano da Basilea, 11, ore 20:

Giron, proveniente da Bruxelles, è giunto stamane. E' ripartito per Losanna con l'espresso delle 7,35.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 11, ore 23:

Giron, che ebbe a Losanna un abboccamento con Leopoldo Woelfling, giunse a Ginevra alle 15,35, per conoscere il risultato del processo di Dresda, ma non riuscendo a saperlo, è ripartito alle 17,05 per Bruxelles, via Losanna.

Giron non si recò e non si recherà a *La Métairie*.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

La *Patrie* ha da Ginevra: « Corre voce che Giron ha fermato una camera all'*Hôtel Angleterre*. Egli viene qui col pretesto di consultare Lachenal. Lo stesso dispaccio dice che si sa da buona fonte che gli amanti si riconcilieranno e che la Principessa romperà ogni relazione colla sua famiglia se non sarà autorizzata di vedere il figlio. Vi fu uno scambio di lettere in questi giorni fra la Granduchessa di Toscana e la figlia.

Le Autorità municipali di Ginevra ricevettero una lettera raccomandata indirizzata alla Principessa. L'avvocato la recapitò a questa a Nyon.

Il *Temps* ha da Ginevra: « Lo stato della Principessa migliora, ma persiste la sovreccitazione. L'ammalata spera ancora che le si permetterà di recarsi a vedere il figlio. Oltre ai dottori Martin ed il psichiatra Forel, la Principessa fu esaminata dal ginecologo Jentzer. »

Secondo i medici, la Principessa è affetta da psicopatia isterica, affezione frequente nelle donne che si trovano nelle di lei condizioni. I dottori le ordinarono riposo completo ed isolamento.

Idee, persone e cose

Anime malate

In questa nostra epoca, per particolarmente votata alla ricerca del benessere materiale e poco propizia a fantasticherie sentimentali, si evade, bisogna dirlo, si diserta dalla vita con sorprendente facilità. I delitti della disperazione si susseguono, si moltiplicano, e la lugubre serie dei suicidi di giorno in giorno si prolunga, quasi la rivolta contro « l'esistenza » realmente meriti o desse ragione ai pessimisti che si tagliano un concio filosofico nel mantello di Schopenhauer e di Hartman.

Basta, per convincersene, dare una semplice occhiata alla cronaca cittadina di questi giorni.

Se esaminiamo, tuttavia, la causa delle morti volontarie, dobbiamo riconoscere che esse non giustificano quasi le previsioni di quei pensatori dall'immaginazione paradossale, il cui sistema mette capo al suicidio cosmico o ad una lenta regressione del genere umano verso una specie di annichilimento buddistico che sarebbe la fine di tutto.

Le considerazioni filosofiche non entrano per nulla nell'etiologia dei suicidi. Le cause di questi rimangono ciò ch'esse furono sempre: pene intime, nostalgia, dissesti finanziari, paura della miseria, malattie incurabili.... Non ci sono che i suicidi derivati da alienazione mentale che siano in regolare diminuzione. Essi formavano, or son vent'anni, il terzo delle morti volontarie: ora ne sono, ora, più del sesto, e questa diminuzione è probabilmente dovuta ai progressi umanitari che sono stati attuati nell'ordinamento dei servizi per la cura degli alienati.

Quanto alla causa principale di questo disdegno della vita, la quale per sempre costituisce il nostro bene più grande, essa è, ovunque e sempre, l'identica: mancanza d'animo, angoscia di cuore. Si muore romanticamente così come Werther o Rolla, od Ortis, perchè un buio si è fatto nello spirito, e questo, non essendo più irradiato dall'amore, non crede più alla felicità.

Certamente non è per se stessa la morte che ha attrattive per i disperati. Non v'è alcuno che, sacrificando bruscamente ciò che gli rimane di sangue e di muscoli intenda semplicemente risolvere il problema del proprio destino; nessuno, sicuramente, si lascerebbe sedurre da ciò che il Leopardi ha chiamato *la gentilezza del morire*. La morte, anche quando viene invocata come una liberazione, ha sempre l'aspetto di spettro. Ma nella maggior parte dei suicidi la follia è tale, i sensi sono a tal punto sconvolti, l'istinto è così pervertito che più non si pensa a questo orrore. Solo si vuole affondare d'un tratto nell'immutabile nulla!

Quei due giovani amanti che ier l'altro a Venezia, tenendosi per mano, si spinsero nel mare, ai cui abissi volevano chiedere la guarigione del male d'amore, erravano credendo che la vita non fosse loro più possibile, perchè si frammettevano ostacoli alle loro nozze. Sventuratamente, immaginando tutti i loro bei sogni spenti, così si trovarono, ad un tratto, in uno stato di sovreccitazione mentale, che loro tolse ogni libero arbitrio.

Coloro che non conoscono dell'esistenza che le belle illusioni, non sentono adunque la forza di vincere gli avversi destini! Un ostacolo si era frapposto all'unione che essi progettavano. Potevano attendere, ma no! essi divisarono, secondo un'espressione vuota di senso, « unirsi » subito « nella morte », come se la morte, quando essi non fossero stati tratti miracolosamente dalle onde, non avrebbe stata per essi la separazione eterna. Ma nella nostra società malata di nevrosi, le pene di cuore vengono volentieri esagerate ed esagerate al punto da offuscare nella mente ogni ragione.

Nè era meno traviato dalla passione il brigadiere, che pur ora si è asfissiato a Genova colla compagna che si era scelto, trascinando seco nella tomba pure il proprio figliuolo, un innocente di sei anni.

E a proposito di questa morte rileggiamo una lettera che scriveva Bonaparte, primo console, in risposta ad un rapporto che gli segnalava la morte di un soldato della sua guardia, che si era suicidato per amore.

« Un soldato — scriveva Napoleone — deve saper vincere il dolore e la malinconia delle passioni. V'ha altrettanto coraggio nel soffrire con costanza le pene dell'anima quanto nel rimanere impassibili sotto la mitraglia d'una batteria. Abbandonarsi alla mala sorte senza opporre alcuna resistenza, uccidersi per sottrarvisi, è quanto abbandonare il campo di battaglia prima d'aver vinto. »

E' poco probabile però che, attanagliata dalla passione, la mente si pieghi a questi ragionamenti; e la lettera lasciata dai due suicidi di Genova ne è una prova.

« Volontariamente ambidue — scrissero essi — lasciamo questa vita uniti al figlio; e lieti e contenti di poter almeno vivere nel sonno eterno uniti, perchè questo infame mondo ci contendeva questa brama di essere uniti. Ebbene, chiediamo perdono a tutti, sperandosi di essere da tutti capiti quale era il nostro desiderio, cioè di vivere onestamente. Ma la società ce lo proibiva perchè disgraziatamente uno di noi era unito ad altro uomo (io, Casalegno Teresa), e da questo disgraziato amore nacque il nostro caro Poldino; e siccome il nostro amore per lui era qualche cosa di sovrumano, non avremmo il coraggio di lasciarlo, ma lo vogliamo con noi nella morte, e così facciamo di pieno accordo, e vi salutiamo tutti. »

Il terribile dramma che si è svolto poco tempo fa nella chiesa di Seilh ci è un'altra prova di questa potenza delle ribellioni dell'amore contro il dovere. Un poema celebre di Lamartine, *Jocelyn*, ci aveva fatto credere che in un prete la resistenza alle suggestioni del cuore fosse possibile. Ma l'abate Valès certo non aveva letto *Jocelyn*, e piuttosto sognava le delizie del Paradou, il giardino incantato in cui Zola ha posto la scena del *Fallo dell'abate Mouret*, in un libro che è pure un poema, quantunque di spirito assai diverso dal *Jocelyn*.

Gli scienziati hanno cercato di spiegare le tendenze al suicidio per un eccesso di acido urico nel sangue, ciò che ci permetterebbe di stabilire perchè in primavera ed in estate

si annovera il maggior numero di suicidii. Ma nelle persone sentimentali le malattie dell'anima obbediscono ad altre leggi, e l'acido urico non ha probabilmente alcuna colpa dei disperati propositi cui quelle malattie conducono.

Nel 1872 l'attore inglese Montgommery si uccideva a Londra, il domani delle proprie nozze, senza che nessuno potesse spiegarsi il movente del suicidio. Egli ritornava dall'Australia ed aveva fatto conoscenza della propria sposa durante la traversata. Ciò che però era ignoto è che Montgommery si era sposato per dispetto, avendogli i parenti di una fanciulla ch'egli disperatamente amava rifiutata la mano di costei. La cerimonia nuziale era appena compiuta, che l'attore riceveva da Melbourne una lettera in cui gli si apprendeva che, per sollevare la loro figliuola, malata di dolore, i genitori di questa davano il consenso alla desiderata unione, ed invitavano l'innamorato giovane a partire subito per l'Australia!

Preso da rimorsi crudelissimi, Montgommery allora, giudicando che la propria condotta avrebbe recato un colpo fatale a colei che egli non aveva cessato d'amare, si bruciò le cervella.

Per trent'anni questa morte era rimasta un enigma per la società inglese, ed è solo ora, da pochi giorni, che se ne potè avere la spiegazione.

Non c'è giorno, insomma, in cui non si manifestino di simili infermità d'animo, che alimentano fra gli umani tal fatale tendenza all'annichilimento dell'essere e determinano l'esecuzione dei più sinistri progetti.

Anche ieri, a Napoli, una fanciulla avvenentissima, non potendosi dar pace per l'abbandono del proprio innamorato, si sparava un colpo di rivoltella al cuore!....

E nessuna legge può mettere un freno a questa follia di auto-distruzione! nessun medico, nessuna cura può guarire queste anime malate!

Ernesto Ragazzoni.

Il ministro di grazia e giustizia e il progetto sui piccoli fallimenti

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta dell'11 febbraio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

Elezioni di Commissioni.

Per la nomina di due commissari del bilancio ebbero voti: Santini 91; Sacchi 85; Pinchia 75 e Dal Verme 64. Questi ultimi due rimangono in ballottaggio.

Per la nomina di un commissario per le petizioni ebbero voti: Montemartini 76 e Calderoni 29, che rimangono in ballottaggio.

Per la nomina di due commissari di vigilanza sull'Amministrazione del fondo pel culto ebbero voti: Mel 73 e Mantica 67, che rimangono eletti; Bianchini 12 e Cipelli 7, che sono in ballottaggio.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti ebbero voti: Morpurgo 70, Giancarlo Danea 71, De Gallis 68; essi risultano eletti. Ebbe poi il maggior numero di voti Rubini.

La Camera oggi è quasi annullita. Se ieri si raggiunse stentatamente il numero legale, cominciando a diminuire i congedi e dando la caccia ai votanti renitenti, oggi, pei ballottaggi, la difficoltà per raggiungerlo appare anche maggiore.

I ballottaggi non offrono alcun interesse; soltanto fu degno di rilevare il fatto che, per la nomina di un commissario per le petizioni, mentre il socialista Montemartini ebbe 76 voti, Calderoni ne ebbe 3 e Sommi-Picenardi 2, e vi furono 121 schede bianche. Evidentemente Montemartini era il solo candidato, ma, perchè socialista, molti ministeriali, unitamente agli oppositori, diedero scheda bianca.

Per la nuova aula del Parlamento.

MONTAGNA interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere notizie del progetto di legge per la costruzione della nuova aula parlamentare.

NICCOLINI dice che, dopo le deliberazioni della Camera, il ministro affidò l'incarico dello studio del progetto definitivo all'architetto Basile, che promise di presentarlo entro il 1902. Per cagione di malattia il detto architetto non ha potuto mantenere l'impegno nel termine prefisso, ma, in seguito a recenti sollecitazioni, ha risposto che in breve verrà egli stesso a consegnare progetto e relazione.

Sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti.

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti.*

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, dice che il disegno di legge è stato elaborato dai più illustri giuristi del Paese.

Fa osservare che non si potrebbe, senza pericolo della fede pubblica, escludere l'intervento dell'Autorità giudiziaria dal concordato preventivo.

Non può seguire l'on. Vigna nell'estensione del concordato preventivo al concordato successivo, giacchè i due istituti devono essere mantenuti distinti, e non si può toccare il Codice di commercio. *(Bene!)*

Si augura, per altro, che questa legge faccia buona prova, così da dischiudere la via alle riforme augurate dall'on. Vigna.

Non può accettare il sistema che darebbe modo anche ai debitori che hanno distrutto il loro attivo, di godere i benefizi della legge che vuol favorire soltanto gli onesti, inspirandosi ai buoni risultati delle legislazioni similari straniere.

Quanto al concordato preventivo, nota che per la procedura dei piccoli fallimenti, le obbiezioni sono più di forma che di sostanza.

Rileva che anche per questa parte del disegno di legge non mancano all'estero esempi di provvedimenti per distinguere i grandi dai piccoli commercianti; l'Italia ha profittato dell'esperienza altrui nel miglior modo possibile rispetto alle esigenze del Paese. *(Benissimo!)*

Accetta l'ordine del giorno dell'on. Landucci; quanto a quelli degli onorevoli Massa, Fasce, Vigna e Morpurgo, dichiara che è in massa accettabile, ma che meglio è rimettersi al giudizio dei magistrati.

VIGNA prende atto di queste dichiarazioni e ritira l'ordine del giorno.

Si discutono gli articoli. Parlano gli onorevoli LANDUCCI, VIGNA, GALLUPPI, INDELLI, PIVANO, PALA, LUCCHINI LUIGI, AGUGLIA, ai quali rispondono il ministro COCCO-ORTU e l'on. SORANI, relatore.

L'articolo 20 è approvato coll'emendamento dell'on. Aguglia, che stabilisce il limite della percentuale del 20 per cento.

La seduta termina alle ore 18,20.
Domani seduta alle ore 14.

Esperimenti militari di aerostatica.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14,10:
Oggi il genio militare fece esperimenti su un pallone frenato elevato a notevole altezza con apparecchio fotografico speciale, mediante filo elettrico. Gli esperimenti riuscirono. L'invenzione renderà importanti servizi all'artiglieria.

Una missione delicata presso la Procura generale di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,45:
Il comm. Spinetti, nuovo ispettore generale al Ministero di grazia e giustizia, è ieri l'altro partito per una missione delicata da eseguirsi presso la Procura generale di Genova.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:
Il *Bollettino di grazia e giustizia* reca:
Leonti Alessandro, giudice nel Tribunale civile e penale di Aosta, è tramutato a Torino, a sua domanda — Lagrini Adelmo, giudice del Tribunale civile e penale di Arezzo, è tramutato a Genova, a sua domanda — Garelli Liberale, giudice del Tribunale civile e penale di Pescara, è tramutato ad Aosta, a sua domanda — Risso Domenico, cancelliere del Tribunale civile e penale di Romano(?), è promosso dalla terza alla seconda categoria, coll'annuo stipendio di L. 1800, a datare dal 1.o dicembre 1902 — Deprà Giuseppe, vice-cancelliere del Tribunale civile e penale di Torino, è promosso dalla terza alla seconda categoria, coll'annuo stipendio di L. 2000, a datare dal 1.o gennaio 1903 — Genti Celestino Francesco, cancelliere della Pretura di Bormio, incaricato di reggere la Cancelleria del Tribunale civile e penale di Teramo, coll'annua indennità di L. 300, è invece incaricato di reggere la Cancelleria del Tribunale civile e penale di Alba, continuando a percepire la stessa indennità.

Millecinquecento muratori disoccupati a Bologna.

La situazione allarmante.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 19,55:
Millecinquecento muratori disoccupati si radunarono oggi alla Camera del lavoro. La seduta riuscì agitata. Fu votato un ordine del giorno chiedente il lavoro municipale. Il Municipio impiegherà domani i muratori disoccupati nell'abbattimento delle mura, ma il lavoro durerà solo quindici giorni. Dopo? La situazione è allarmante.

Gli studenti comaschi pei ricoverati della Casa di Turate

Ci telegrafano da Como, 11, ore 22,20:
Gli studenti comaschi, riuniti in Comitato, pubblicarono oggi un appello agli studenti italiani, promovendo un'agitazione a favore dei ricoverati della casa di Turate.

Navi inglesi a Rapallo.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18,25:
La squadra inglese del Mediterraneo verrà nel prossimo mese ad ancorarsi nell'incantevole golfo di Rapallo. E' questa la terza volta che la squadra britannica visita la nostra riviera orientale.

L'afta epizootica nell'Astigiano.

Ci telegrafano da Asti, 11, ore 22:
E' scoppiata l'afta epizootica nei bovini. La stalla sperimentale enologica ha cominciato subito le iniezioni col metodo Baccelli.

Compagnie inglesi contro Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 22:
Continua la polemica da parte delle Compagnie dei cavi sottomarini contro il sistema Marconi. La *Saint-James Gazette* pubblica una lettera dell'elettricista Nevil Maskelyne, che per incarico della «Eastern Telegraph Company» pretende di aver intercettato i dispacci della stazione marconiana di Poldhu, durante gli esperimenti colla *Carlo Alberto*.

Ormai, però, nessuno dubita neanche della portata pratica della grande scoperta di Marconi.

Commenti alla condanna di Rabino.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 19,10:
Il *Daily Graphic*, commentando la condanna di Rabino, nota la differenza del trattamento usato nel caso di Sipido, «quando l'anglofobismo prevalse sopra la giustizia. Gli inglesi, dopo tale prova, non possono certo avere un grande concetto della giustizia belga».

Inquietudini bulgare per le mosse militari della Turchia.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 21:
Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: «Secondo le voci che corrono, i circoli politici opinerebbero che, qualora l'inquietudine provocata dalla concentrazione di truppe turche alla frontiera bulgara continuasse, sorgerebbe la necessità di mobilizzare parzialmente l'esercito bulgaro.»

Il progetto per la ferma militare in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 22,30:
La Commissione parlamentare ha approvato, con 19 voti contro 14, il progetto di leva e respinto la proposta concernente la riduzione della ferma a due anni.

La Rendita spagnuola alla Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23,15:
Alla chiusura della Borsa vi fu un aumento nella Rendita spagnuola esterna in seguito alle voci della conclusione di un nuovo trattato di commercio franco-spagnuolo.

Una dimostrazioncella antisemita e realista ad Angoulême.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:
Il *Temps* ha da Angoulême che la notte scorsa, verso le tre, una banda di persone, tra cui alcuni ufficiali, che ritornavano da una passeggiata, percorsero le vie della città gridando a squarciagola: «Abbasso gli ebrei! Viva l'esercito! Viva il Re! Viva l'imperatore!». La Polizia li fece tacere.

I disordini operai di Spagna.

Cadice, 11 *(Stefani)*. — Ieri vi furono gravi conflitti fra gli scioperanti e la Polizia. Vi furono dei morti e dei feriti. Gli scioperanti tentarono di fare deragliare un treno.

La fine dello sciopero di Reus.

Ci telegrafano da Barcellona, 11, ore 22:
Lo sciopero di Reus volge alla fine, in seguito alla non riuscita dello sciopero generale a Barcellona. Nelle officine si riprese il lavoro, ma i vetturali si mostrano sempre ostili.

I sovrani di Serbia in Ungheria.

Semlino, 11 *(Stefani)*. — Sono giunti, con treno speciale austro-ungarico, il Re e la Regina di Serbia, ricevuti, a nome dell'Imperatore, dal governatore della Croazia, che pronunziò un discorso, esprimendo voti che il breve soggiorno dei Sovrani nel territorio ungherese trascorra con la loro maggiore soddisfazione.

Un'arciduchessa austriaca ammalata.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 14,25:
L'arciduchessa Elisabetta è ammalata d'infiammazione al polmone destro.

Un'imitatrice della principessa Luisa.

Ci telegrafano da Berna, 11, ore 22:
La moglie di un pastore evangelico, madre di cinque figli, è fuggita con un giovane birraio ventitreenne. La signora ha voluto parodiare la principessa Luisa.

La vita che si vive

L'ultima invenzione.

Un inventore svizzero ha testè ultimato una sua macchinetta elettrica, a cui ha imposto il nome di «cassetta postale parlante».

Ecco come funziona.

Le cassette vengono disposte nella strada presso la porta di una casa; e ad ognuna viene applicato un filo elettrico corrispondente agli alloggi A, B, C, ecc. Appena viene introdotta una lettera nel buco della cassetta, un apparecchio, sensibile per effetto del peso, si muove e premendo su un bottone fa sonare un campanello posto nell'alloggio del destinatario. Questi, avvertito dal suono, non ha che da scendere per ritirare senza perdita di tempo la propria corrispondenza.

In parecchie zone di Zurigo — dice un giornale svizzero — le nuove cassette postali funzionano già regolarmente, con grande soddisfazione dei singoli inquilini.

La comodità, infatti, salta subito agli occhi. Vediamolo con un caso pratico.

Sono le ore 5 ed i signori inquilini o dormono o stanno, svegli, a godersi il dolce tepore del talamo.

Ad un tratto suonano i campanelli postali. Chi dormiva è svegliato, chi non dormiva fa un balzo sul letto.

— Hai udito? Hanno messo una lettera nella nostra cassetta.

— A quest'ora? Sarà più probabilmente un telegramma.

— Hai ragione; dev'essere un telegramma. Sarà meglio che tu discenda subito.

— Non potresti discendere tu, cara? Con la tosse che ho.....

— Se tu hai la tosse, io ho i miei reumi, caro!....

— Allora giuochiamo a croce e pila: cui tocca, tocca!

Cinque minuti dopo tutti gli inquilini si trovano giù per le scale, in berretta da notte e pantofole.

— Come, anche la vostra cassetta ha sonato?

— Ma sì!

— Chissà che cosa sarà mai!

— Oh! qualche cosa di straordinario, certamente!

Tutti arrivano in istrada ed aprono la rispettiva cassetta.

— Non è un telegramma: è una lettera.

— No, una cartolina.

— Chi accende un lume, per piacere?

— Ecco dei fiammiferi.

— Grazie *(leggendo)*. «Egregio signore. — Per conservarsi in buona salute bisogna alzarsi alle cinque del mattino, fare una passeggiata e prendere una tazza dell'ottimo cioccolato della ditta X., di fama mondiale.

«*Provare per credere!*»

***

Lo sternuto è la musica del giorno; musica da camera, musica da chiesa, musica da teatro, musica da piazza, e soprattutto musica noiosa, seccante ed irritante.

Come nessun musicale lo sternuto ha però un pregio: quello di essere compreso da tutti i popoli della terra.

Se noi, ad esempio, vogliamo far sapere ad un ottentotto che siamo raffreddati, non abbiamo che da sternutare ed egli capirà subito come se glielo avessimo detto nel suo dolce idioma.

Ma quello che non tutti sanno è che lo sternuto ha origini che risalgono fino al Sole.

Ecco, infatti, ciò che narrano gli storiografi della mitologia.

Prometeo, il semidio, terminata la statua di argilla onde voleva costrur l'uomo, non sapeva come animarla. Implorò il soccorso di Minerva e la dea della sapienza lo condusse, attraverso l'etra, fino al Sole.

Prometeo, che si era munito d'una fiala di cristallo, sapientemente fusa, la riempì d'una particella dei raggi solari, e, chiusala ermeticamente, la riportò in terra, dove giunto, senza perdere un minuto, mise la fiala sotto il naso della statua e la sturò. I raggi solari, che nel viaggio non avevano perduto nulla della loro intensità, si insinuarono così velocemente nel naso e nel cervello della statua, che questa sternutò.... o starnutì, come meglio vi piace.

A quel suono improvviso Prometeo esclamò:

— Prosperità!

— Grazie — rispose la statua.

***

Per la raccolta.

Avviso affisso all'esterno di una bottega da rigattiere in via Vanchiglia:

«*Cercasi unragazza dai 11 ai 12 anni oppure preferibile unragazzo più onesto di lostessa e lo paragosio.*»

***

Altro affisso all'esterno di un grande magazzino in via Carlo Alberto:

Ebullioscope B......
Brevettato E. premiato
per déterminare
La richèzza
Alcoolica di Vini
Si vendi ici.

***

La penultima.

Il marito. — Ma, insomma, potresti stare anche un po' in casa. Non c'è bisogno che tu dedichi tutti i tuoi giorni a tua madre.

La moglie. — Scusa, amico mio, io non faccio che restituire a mia madre ciò che le devo.

Il marito. — Come sarebbe a dire?

La moglie. — Non devo forse ad essa i miei giorni?

***

L'ultima.

In campagna.

— Dove andate così armato?

— A caccia, signori carabinieri.

— Già; a caccia di galantuomini.

— Eh nossignore, da queste parti non se ne trovano! *Io per tutti.*

Un incendio in un opificio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19,45:
Stasera si è sviluppato un grave incendio nello stabilimento di olio di lino, di benzina e d'acqua ragia, in via Poggio Reale. Mentre tre operai attendevano alla cottura dell'olio, questo improvvisamente si accese, propagando il fuoco alle materie combustibili. Due operai riportarono scottature e vennero trasportati in condizioni gravi all'Ospedale di Loreto. Il terzo vi potè andare da solo. Gli inquilini del casamento riescirono a salvarsi.

Stritolata dal treno.

Ci telegrafano da Pavia, 11, ore 21,50:
Oggi il treno 392, nel percorso da Voghera a Lungavilla, attraversando il ponte della Staffora, investiva, uccidendola, certa Demartini Luigia fu Francesco, d'anni 50, da Vignale(?), maritata Colombi.

Le furie di un operaio geloso.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18,30:
L'operaio Antonio Vigo stamane alla Certosa di Rivarolo, per ragioni di gelosia, sparava due colpi di rivoltella contro la giornalaia Rosa Parodi, che per fortuna non riportò che due lesioni di poca gravità. Mentre il feritore si dava a fuga precipitosa, la giovane, soccorsa dai presenti, dopo la medicazione eseguita in una vicina farmacia, veniva accompagnata alla propria casa. Sarà sofferente per quindici giorni.

Un orribile delitto a Vignale.

Ci scrivono da Alessandria, 11:
Stanotte a Vignale, e precisamente nella regione San Sebastiano, veniva perpetrato un truce misfatto. Certa Miravalle Teresa, ottantenne, fu assassinata a scopo di rapina. I malfattori sono sconosciuti.

REATI E PENE

L'assoluzione del capitano Laceranza a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17,45:
Innanzi alla Corte d'Assise terminò oggi il processo del capitano Laceranza, accusato, come è noto, di omicidio e di mancato omicidio dei fratelli Telesforo e Guido Pinna.

I quesiti proposti ai giurati erano 14.

La Giuria si ritirò alle 15,30 per deliberare, e rientrò nell'aula poco dopo le 16.

Al primo quesito, riguardante l'omicidio, risposero affermativamente, a maggioranza assoluta. Al secondo: «Sono convinti che l'accusato, al momento del fatto, si trovasse in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti?», i giurati risposero pure affermativamente a maggioranza. Gli stessi quesiti e le stesse risposte furono date pel mancato omicidio.

La Corte dichiarò assolto l'imputato, poi, dopo essersi ritirata brevemente, deliberò, in base all'articolo 46 del Codice penale e all'articolo 13 delle disposizioni, di consegnare all'Autorità di pubblica sicurezza il capitano Laceranza, perchè essa provveda a ricoverarlo in un manicomio per osservazione.

L'autopsia del cameriere assassinato a Roma

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:
Stamane venne fatta l'autopsia dell'Arcangelocci(?). I periti constatarono che la morte è avvenuta per compressione del cervello, determinata da emorragia intracranica. Circa i moventi del delitto i periti sono discordi(?). Essi escludono che vi siano lesioni per abitudini immonde.

Il giudice istruttore, con un perito ingegnere, si è recato oggi nell'appartamento ove avvenne l'assassinio. Non si è però ancora potuto ricostruire la scena del delitto.

I «Cinquantacinque».

(Tribunale Penale di Torino).

III.

Prima di discorrere delle imprese della famigerata schiera di briganti che dà nuova prova di quanto nella società la combinazione sia più salda e potente per malefici scopi che per nobili intenti, cerchiamo di ritrarre a larghe pennellate alcuni dei caporioni, e delle figure più interessanti e più romanzesche. Dovrei dare il posto d'onore ad Angelo Arimondi, detto *avvocato barbetta*, che fu la mente illuminata e direttiva della intraprendente società. Lo chiamavano anche *Il General*, ma, sebbene egli figuri diversamente bene nelle molteplici spedizioni della sua grossa banda, non riuscì ad acquistarsi, a dispetto della sua posizione privilegiata, quell'eccellenza dell'arte professata dai suoi adepti, in cui si dimostrò eletissimo invece Paolo Cavalla. Lo dicemmo in altro punto, costui è l'eroe principale di questo colossale dramma che, iniziato con una barbara scena d'adulterio e d'orgia, terminò con lo sterminio di molti e molti di quei traviati e pravieri che s'agitano nei ruoli di maggiore importanza. Paolo Cavalla fu il delatore, la spia, dopo essere stato il più audace, il più terribile, il più raffinato membro di quella loga, ch'egli colle sue denuncie, colle sue confessioni strambe e violente, riuscì inesorabilmente nelle mani della Polizia. Per una singolare una delle prime debolezze dei maggiori delinquenti, egli è un grafomane, e scribacchiò parecchie e parecchie pagine di sue memorie, per rivelare alla giustizia le colpe sue e quelle dei suoi soci e compagni della vita di perdizione. E' inizia il suo racconto con una strana invettiva alla divinità, all'umanità, al destino: abbandonandosi poi al più lurido turpiloquio ed alle più oscene bestemmie. Ma tosto si riprende e diventa un narratore lucido, sereno, calmo e rassegnato. Non dimentica un particolare dell'impresa più lontana negli anni, della piccola mariuoleria, magari, della prima giovinezza. E' sorprendente, meraviglioso! Dai ricordi dell'età di cinque anni, in cui commise il primo furto campestre, il Cavalla accompagna il lettore dell'autobiografia, per tutte le vicende della sua avventurosa vita, esaminata nel vizio. E passano furti su furti d'ogni entità e d'ogni importanza: rapine, violenze, bassezze turpi, stupri, appropriazioni, delitti scellerati e perfino un omicidio, da cui i giurati assolsero(?) l'assassino, ma del quale ora si protesta tenacemente autore. Scalatore di casseforti, agilissimo scavalcatore di muri, il Cavalla era tenuto in alta considerazione presso i compagni, e partecipò a tutte le più audaci operazioni della schiera numerosissima che aveva per suo quartiere generale *l'Osteria della Volpe*, in regione Barca di Ponte Stura.

Il Cavalla però, dopo le sue confessioni, pessimismo, perchè non solo rispondenti alla più assoluta verità, ma così minute, precise e documentate, che misero la Polizia sulle migliori tracce dell'imbroglio e colossale affare e facilitarono il compito della Magistratura inquirente, si chiuse in un mutismo ipocondriaco, rifiutando il cibo, dicendosi deciso a lasciarsi morire d'inedia. Ora però ha mutato parere, e certamente su di lui si concentrerà tutta l'attenzione dei giudici e del pubblico all'udienza.

Sono degni d'uno speciale cenno, dopo il Cavalla, Francesco Bassino, uno dei più attivi ladri e dei più temerari, la cui moglie, Aurelia Marasso, era l'amante di Giovanni Aosilio, detto anche *Lerma*, terribile malfattore, altro membro della scellerata società, e per causa del quale la Polizia potè fermare i primi sospetti di una potente combinazione ladresca in Torino, tra nuove reclute e veterani del delitto. Per una scena di gelosia, avvenuta alla *Trattoria della Volpe*, il *Lerma* fu ferito mortalmente. Le indagini su questo delitto condussero la Polizia alla scoperta dell'audace combriccola ladresca. Il Bassino si rese famoso pel tentativo d'evasione, di cui già parlammo, e che gli andò fallito per una casuale imprevista.

Angelo Alosco, altro famigerato birbone lunghissimo(?) capo di una non meno famigerata banda di ladri, verrà al processo indossando la casacca del recluso. Tommaso Billieni ha scritto brillanti pagine nel libro nero della giustizia. Sisto Carbonaro, un vecchio cadente, dopo aver espiati 25 anni di reclusione ed essere liberato con una audacissima evasione, ritornò alla carriera del delitto col fervore d'un neofita. Zanone Giovanni, è il poeta della bella compagnia, come fu quello della famosa banda dei *Barsaji d'Vanchija*, a cui appartenne anche Maddalena Gallina, vecchia inquilina delle nostre galere. Caterina Bianco, moglie del detenuto Mossio, in carcere diè alla luce un bimbo. La Maternità, per misura di sicurezza, non volle ricevere la disgraziata e quel povero pargolo diè i primi vagiti in una desolata infermeria delle carceri. Che triste ingresso nel mondo! Due imputati impassibili, il Giuseppe Pessione, cioè un facchino di piazza che aveva nel piccolo consorzio indiretta(?) mansione di informatore, e l'Aurelia Marasso, che più su ricordammo, amante dell'Amalia e moglie al Bassino. L'Amalia, il quale pare se la spassasse allegramente e disgustosamente, teneva per altra amante la Domenica Lerma, *detta Cichina*, di cui aveva preso in imprestito il nome e che gli serviva come agente di comunicazione coi suoi compagni ed i più astuti adepti alla vasta masnada di mariuoli, l'elenco delle cui imprese è lunghissimo. Oltre cinquanta furti e parecchi altri reati!

Gioi.

Tribunale militare di Torino.

(Udienza del 12 febbraio).

Pivano Giuseppe, di Sordevolo Biellese, comparve ieri a rispondere della duplice imputazione per avere la sera del 6 gennaio u. s., nel loggione del teatro d'Ivrea, per futili motivi e per equivoco, questionando con due militari di cavalleria (accoltellati per altri con cui prima aveva altercato in una cantina), disobbedito al caporale allievo sergente Golfetta e risposto a lui insulti con minacce (articoli 112, 113, 122, 130 Codice penale per l'esercito).

All'udienza si fece quella luce che non poteva certamente essere nel loggione del teatro specialmente per l'imputato che versava in istato di ubbriachezza e più di terra eccitazione per l'alterco precedentemente subito.

I testi, per la parte loro, furono incerti nell'ascrivere se le parole sconvenienti fossero state dirette scientemente contro un superiore, oppure contro i propri avversari soldati.

Inoltre risultò per perizia del dott. Sermano, medico curante della famiglia Pivano, che l'imputato è di carattere impulsivo ed irritabile, soggetto disgraziatamente a disturbi nervosissimi, che gli annebbiano gli occhi della mente più che i fumi del vino.

Con queste risultanze di fatto e sulla perizia, illustrata dal prof. cav. F. Demarco(?), il difensore avvocato V. Barbano ebbe modo efficace di far riconoscere che nei fatti addebitati non eravi luogo a procedere per inesistenza di reato.

SPORT

CICLISMO.

Corse internazionali a San Remo.

(Seconda riunione).

Ci scrivono da San Remo, 11:
Domenica al nostro velodromo avrà luogo la seconda riunione di corse ciclistiche internazionali. Visto la buona riuscita delle corse di domenica, si sono già iscritti i migliori corridori. Avranno pure luogo delle corse in *tandem*, ed un *match* rivincita. Dall'Oro di Genova contro Gaboni(?) di Nizza.

IPPICA.

Le corse al trotto a Nizza.

(La quarta riunione).

Ci telegrafano da Nizza, 11, ore 20,20:
Oggi ebbe luogo la penultima giornata delle corse al trotto.

Premio delle medaglie, corsa di resistenza, dilettanti ml. *handicap*, m. 3400: Lo Lumine(?), di Granier; Lo *Miss Or*, di L. Gasteud.

Premio Montecarlo, per cavalli francesi, 2500 franchi: La *Royalisme*(?); La *Printemps*.

Premio d'America (handicap), fr. 5000, m. 1800: Le *Quinaud*, di Decayrac; La *Carrie Elaide*(?), di G. Lamme; Le *Robert Sec Siecle*, di I. De Moi.

Sabato, 14, ultima riunione.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:
Il corridore italiano Diego Ometti sta per ritornare alla pista. Il 22 corrente debutterà al velodromo di Oran.

— L'Esposizione automobilistica di Londra ha ottenuto un vero successo. Il prezzo più elevato delle vetture vendute fu di 55,000 franchi.

— Il maestro Eugenio Pini è partito per Dax, dove va a riposarsi per qualche giorno.

— L'Automobile-Club di Francia, in seguito ai diversi protesti, ha deciso la costruzione di un autodromo a 20 chilometri da Parigi, con una pista in linea retta di 5 chilometri.

Un Sindacato italiano del commercio sportivo.

Sull'esempio di quanto venne fatto in Francia, Inghilterra, Belgio, ecc., i commercianti e gli industriali italiani d'automobili e velocipedi si stanno riunendo in un'Associazione generale, la quale, col favorire i comuni interessi, si propone di assecondare le affermazioni sportive, cooperando al crescente sviluppo dello *sport*.

L'iniziativa di questa Associazione, lanciata dal nostro collega ragioniere Caimi, direttore della *Stampa Sportiva*, ha incontrato il favore e l'appoggio di tutte le più spiccate personalità del mondo sportivo e delle più importanti Ditte, per cui quanto prima si procederà alla costituzione di questo Sindacato, la cui opera viene ad aggiungersi a quella di coloro che lavorano pel trionfo delle idealità sportive.

YACHTING.

La regina Amelia di Portogallo alle regate di S. Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 12, ore 0,10:
Telegrafano da Lisbona che il 25 corrente la regina Amelia di Portogallo, accompagnata dal Principe Reale e dall'Infante Manuel, si imbarcherà a bordo dell'yacht *Amelia*, per compiere una crociera di due mesi nel Mediterraneo.

La Regina visiterà Cadice, Gibilterra, Tangeri, Tunisi, Alessandria, Porto Said, Palermo, Genova, San Remo, fermandosi qualche giorno per le regate, Nizza e Marsiglia.

Da Marsiglia la Regina si recherà direttamente a Parigi, ed i due Principi ritorneranno per mare a Lisbona.

CORRIERE AGRARIO

Avvertenze nell'acquisto delle sementi di primavera.

Se il bel tempo continua così come è incamminato, fra poche settimane nella maggior parte dei campi sarà cominciato di seminare il trifoglio dove esso debba succedere al grano; così pure le semenze delle erbe destinate al sovescio o di quelle per i prati artificiali.

A questo proposito è assai importante richiamare l'attenzione degli agricoltori sopra l'influenza della qualità del seme sulla qualità e quantità di raccolto. Sia il trifoglio che l'erba medica possono venire infestati dalla cuscuta, se questa trovasi frammista alle sementi. I semi di cuscuta, per la loro estrema piccolezza, sfuggono all'osservazione, e, passando nei seminati, germogliano, promovendo larghe vegetazioni che fanno scomparire rapidamente il trifoglio o l'erba medica.

Occorre quindi non comperare la semente di trifoglio ordinario, bensì quella di trifoglio passato alla decuscutatrice; ed altrettanto devesi dire della semente di erba medica.

Trattandosi di sementi per formare prati, sia artificiali che naturali, bisogna ricordarsi che esse debbono essere pure e non contenere semi di erbe cattive od infeste. Per i prati naturali ciò si ottiene adoperando, non il solito fiorume o fiorume di fieno, che non è se non una mescolanza di semi buoni e cattivi e detriti di fieno, ma bensì i miscugli di buone erbe foraggere che si trovano facilmente in commercio.

Non facciamo abuso di panelli.

Di solito le novità stentano ad attecchire nelle campagne, ma una volta entrate nella consuetudine conducono facilmente all'abuso. Tale è il caso dei *panelli*, che sono degli ottimi sussidiari dell'alimentazione del bestiame. E' noto che i panelli sono sostanze molto nutritive, contenenti elevata quantità di azoto; quindi non possono essere somministrati in dose rilevanti senza provocare dei disturbi gastrici agli animali, e neppure non possono essere dati in modo esclusivo. Invece vi ha chi non'altro pasto del sistema ordinario di alimentazione all'uso dei panelli.

In generale si può ritenere che ogni cambiamento radicale nel sistema di alimentazione sia dannoso al bestiame, e che in fatto di panelli si deve cominciare da una quantità minima di un mezzo chilogramma al giorno (per animali all'ingrasso) per arrivare, entro due o tre settimane, a quella massima di tre chilogrammi. Oggigiorno i panelli ancora più convenienti per l'ingrasso dei bovini sono quelli di *cocco*, di *sesamo* e di *arachidi*(?).

Rusticus.

Arti e Scienze

"I GIORNI PIÙ LIETI,,

COMMEDIA IN TRE ATTI

di GIANNINO ANTONA-TRAVERSI

(Teatro Alfieri - 11 febbraio 1903).

La commedia non è di quelle che si raccontano, è di quelle che bisogna udire per conoscere. Voi potete restringerne il soggetto in una sola frase, in pochi minuti, e potete parlarne per due ore, senza che ve ne manchi la materia. Giannino Antona-Traversi ce ne ha dato ieri sera per tre atti e per tre ore, e avrebbe potuto continuare se il suo fine intuito non gli avesse fatto sentire il basta, non forse troppo in tempo che non si insinuasse diffondere nell'uditorio quel senso di peso, di stanchezza che preannunzia la noia.

L'uditorio di ieri sera: parliamone subito, dacchè è anche uno dei più lieti elementi della serata. Tutta una folla elegante che occupava ogni angolo della sala, gremiva ogni scanno, ogni spazio delle gallerie. Giannino Antona-Traversi è certo di ritrovare ad ogni sua nuova commedia il suo pubblico: ieri sera era il suo pubblico fedele, disposto ad ascoltarlo, desideroso di applaudirlo, pronto ad accogliere i suoi motti di spirito, anche quelli meno opportuni e un po' eccessivi e artificiosi. E questo uditorio ha ascoltato con interesse e con visibile diletto i due primi atti, e li ha salutati con lunghi e grandi applausi incontestati, ma si sentì meno unanime e meno sinceramente ed efficacemente conquistato dal terzo, alla fine del quale furono agli applausi commisti alcuni sibili e disapprovazioni.

Ho detto che la commedia non si può raccontare, come non si può ricostruire senza delusioni un manichino a cui siano stati addossati sapientemente o abilmente ricchi drappi, seriche vesti, gioielli risplendenti e brillanti luminosi, ancorchè artificiali. I tre atti dei *Giorni più lieti* non hanno quello che si chiama comunemente intreccio: sono una successione di scene, di episodi fatti sorgere con abilità singolare dal più insignificante particolare, insieme concatenati con così leggeri vincoli da sembrare piuttosto un'esposizione campionaria di motti e di situazioni che non un saldo organismo di commedia.

I giorni più lieti, ce lo dice quello scettico e arguto personaggio — nessun moderatore della commedia — che risponde al nome di Luciano Del Bosco, sono quelli che precedono le nozze, perchè in quei momenti la sicurezza e la visione della felicità avvenire che si sta per raggiungere sono più grandi e più dolci del possesso della felicità conquistata. Ma questi giorni, che si chiamano per due sposi innamorati i più lieti, sono pure i più carichi di noia, di contrasti, di preoccupazioni, di incidenti, di cure non sempre piacevoli. E il Traversi ce ne ha voluto, nei suoi tre atti, dare una prova, anzi ha raccolto, ha condensato nei suoi tre atti attorno ad una coppia di giovani che stanno per unirsi in matrimonio i particolari, gli episodi, i tormenti, i contrasti che amareggiano anche quelli che paiono i momenti più felici dell'attesa di due fidanzati.

E così ci passano dinanzi le macchiette saporite e gustose di quell'ambiente aristocratico che l'autore ha voluto ancora ritrarre una volta nei suoi rapidi schizzi: le preoccupazioni dei pranzi, delle visite, degli inviti, dei ricevimenti; il pensiero della sarta, le malignità ipocrite delle amiche, e poi il contratto nuziale, l'esposizione del corredo, i preparativi della cerimonia religiosa, della cerimonia civile, e poi ancora le divergenze di idee, le discussioni tra i parenti che il Traversi ha immaginato, naturalmente come base di contrasti, appartenenti gli uni alla nobiltà liberale e moderna, gli altri all'aristocrazia nera e intransigente.

Per costruire tre atti su di un'esilissima mancanza di azione e con questo solo fonte di materia disponibile occorre, senza dubbio, abilità ed arditezza. Due qualità che non fanno difetto certamente nel Traversi e che qui sono poste a tutto sfrutto; due qualità, intendiamoci bene, di cui non bisogna neanche abusare. E il Traversi, bisogna convenirne, gittato in questo esercizio, che diremo di virtuosità, si attacca a tutto, anche al più semplice, quasi impercettibile spunto, e espediente di situazione, per colorirci qualche episodietto, inspirarci qualche piccola situazione, per poi passare immediatamente ad un'altra con la disinvoltura di chi non dubita menomamente della propria bravura.

Ma, in complesso, per quanto la si consideri nel suo genere episodico e frammentario, e la si giudichi come una semplice successione di particolari, noi sentiamo che, alla fine, quello che ci offre è poco per voler forse esser troppo. I tre atti, con i loro alti e bassi, con i contrasti, gli incidenti che si frappongono alle nozze dei due giovani, hanno, dopo tutto, un aspetto troppo uniforme e monotono. Il Traversi ha un bel ricorrere alla sua abilità e introdurre in buon momento la macchietta della sarta, le frequenti visite di Elda di Santacovera, l'amica maliziosa ed ipocrita della sposa: tutto ciò non toglie che le variazioni sullo stesso unico motivo finiscano, anche a cagione dello sfoggio costante, assiduo, ricercato dei motti di spirito, per infiacchirci e appesantirsi nel pensiero nostro.

Mancando l'intreccio, la commedia dovrebbe essere di caratteri. Caratteri, nel vero senso della parola, non ve ne sono. Vi sono delle macchiette: non vi è il tratto che scolpisce con potenza, vi è la piccola pennellata che sa colorire argutamente una caricatura o un pupazzetto. Noi ritroviamo nei *Giorni più lieti* nel conte Luciano Del Bosco quel tipo di uomo che raccoglie in sè la somma delle idee delle commedie, di uomo che conosce la vita e vi fa la parte dell'onestà e dell'esperienza, dell'arguzia comica: quel tipo che con diverso materiale Alessandro Dumas ha raccolto nel suo De Ryons, e in Olivier de Jalin. La figura è piacevole, certo, ma nella sua condensazione ha in fondo un aspetto artificioso.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo F[...]), ore 20,30: *Mefistofele* (Serata Lucenti). — L. 1 30.

CARIGNANO (Compagnia De Sanctis), ore 20,30: *Un viaggio intorno al Codice.* — L. 2 60.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *I giorni più lieti.* — L. 2 70.

BALBO, ore 15,30 e 20,45: Gran Circo Guillaume — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Ventiquattr'ore a Turin.* — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 6 soldi d' Barba Bisa*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 45.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (65)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di GIORGIO OHNET

— Pregate il signor Vernier di venire qui, subito, e voi potete rimanere abbasso. Non avrò bisogno di voi.....

Il magnifico sangue freddo di cui Marianna faceva mostra accresceva la rabbia d'Armando. Egli ebbe il sentimento della sua inferiorità; comprese, una volta di più, che sua moglie, moralmente, lo dominava. Gli parve leggere negli occhi di lei del disprezzo, e disse sprezzante:

— Vedremo come spiegherai, tu, una donna tanto altamente salda sulle prerogative della onestà, la tua visita ad una Teresa Dhoriol.....

Ella non si degnò di rispondergli. Dritta davanti al caminetto, aspettava, fredda, in apparenza, come il marmo al quale s'appoggiava; ma se Armando fosse stato capace d'attenzione, avrebbe udito, nel silenzio della camera, il suo respiro breve, reso affannoso dai palpiti precipitati del suo cuore. Un passo rapido, la porta apertasi sotto la spinta di una mano nervosa, e Vernier apparve. Guardò suo figlio fremente di collera, sua nuora fiera e grave. Scrollò il capo e sedette sul divano.

— Padre mio, — disse Marianna, — l'ho fatto chiamare, perchè ella mi aiuti a spiegare ad Armando i motivi che ci hanno spinti a quella visita che ci è costata tanto e che egli mi rimprovera come una scorrettezza, quasi come un disonore....

— Ha un bel coraggio! — esclamò Vernier rudemente e colla sua famigliarità abituale. — Credi, figliolo, che sia per curiosità o per divertimento che Marianna ed io ci siamo decisi d'andare da quella donna?.... Ah! no! Abbiamo voluto sapere quali erano le sue intenzioni a tuo riguardo, e, ora, le sappiamo. Quel passo è stato, è vero, doloroso, tanto per me quanto per Marianna; ma non lo rimpiangiamo, perchè ci ha completamente rischiarati sulla situazione. La signorina Dhoriol è stata molto franca.

Armando impose alla sua voce di non tremare, al suo volto di sorridere. E domandò:

— Si può sapere che cosa v'ha detto?

— Sicuramente. Ella non nasconde che nutre contro te un rancore orribile, che vuol farti espiare l'offesa che crede tu le abbia fatto, abbandonandola, e che non indietreggerà davanti a nulla per ridurti all'ultima rovina. Ecco il programma: se la trovi simpatica e allettante, gli è che sei anche più stupido di ciò che non avrei mai potuto supporre.

Marianna intervenne e calmando Vernier che cominciava ad animarsi gli disse:

— Io scongiuro, papà, gli parli con calma e con dolcezza: è il solo mezzo per fare che ci ascolti.

— Tutto ciò è falso — disse Armando, alzando le spalle. — Non ne credo una parola.

Sua moglie lo guardò con compassione.

— Povero Armando! Povero fanciullo infermo! Non accuso, io, il tuo cuore..... Il tuo spirito è abbuiato, ma noi dobbiamo illuminarlo. E' per quello scopo che io mi sono decisa d'andare a parlare con quella donna terribile..... Ed è a me, Armando, a me sola che ella ha fatto le sue confidenze. L'ho veduta al naturale, senza preparazioni. Deliziosa, oh! te lo accordo, deliziosa, ma quanto pericolosa! Ella m'ha parlato con cinica audacia..... e la sua inesorabile perversità m'ha fatto fremere. Ella ti odia, Armando, e non ti perdonerà mai! Credi a me: non mentirei in questo momento, neppure per strapparti a lei. Se tu persisti a darle retta, ti condurrà certamente alla perdizione. E' ciò che vuole! Non me lo ha nascosto. Ella ti strapperà a noi, ti rovinerà, ti degraderà, e dopo, ridendo atrocemente della tua credulità, ti abbandonerà al tuo destino. Ecco la verità che tuo padre ed io siamo andati a cercare da lei, al prezzo della più amara umiliazione. Ambidue abbiamo chinata la fronte davanti a lei: io ho anche piegato il ginocchio. Ella ebbe vergogna dell'eccesso della mia abnegazione, ma non ha ceduto. Non conosce che il suo orgoglio, non obbedisce che al suo odio. E l'uno e l'altro la spingono a perderti! Adesso lo sai..... Non puoi dubitare della mia parola, di quella di tuo padre. Suvvia, Armando, un lampo di ragione, un minuto di saviezza. Vedi chi sono coloro che devi ascoltare, vedi chi è colei che devi fuggire! Armando..... te ne supplico..... Ah! che cosa ha dunque quella donna che valga sì sacrifizi tutto per lei?

Egli fece un gesto di disperazione.

— Abbandonatemi, — disse, — non occupatevi più di me..... Lasciatemi al mio vizio, alla mia follia!

Ella si eresse e parve ingrandire. Dominava, ora, Armando, accasciato e gemente.

— No! — replicò, — no, ciò non sarà mai! Ho assunto, sposandoti, la responsabilità della tua rigenerazione morale; non verrò meno ai miei impegni. Ricordati di ciò che è avvenuto fra noi, la vigilia del nostro matrimonio, quando, indignata del tuo mancamento alle promesse che m'avevi fatte, io ho voluto riprendere la mia parola, lasciarti la tua libertà! Eri, quel giorno, pieno di dolore e di vergogna, mi supplicavi di perdonarti. Io l'ho fatto, non solo perchè aveva pietà della tua debolezza, ma anche perchè ti amavo. Quella sera tu hai preso impegni verso di me, ed è in nome di quegli impegni che t'impongo, oggi, di ascoltarmi e di obbedirmi. Hai con me, pel fatto del mio perdono, dei doveri più imperiosi da compiere. E' venuto il momento di farlo. La situazione nella quale ti trovi oggi è simile a quella d'allora. E' la medesima donna che ti tiene, i sentimenti di lei sono i medesimi, i pericoli che corri sono uguali; ma i miei diritti sono più grandi perchè, in luogo d'essere la tua fidanzata, sono, ora, tua moglie. Non c'è che un mezzo di strapparti dalle mani di quella nemica implacabile. La fuga..... Io te la offro... Partiamo, andiamo lontano.... e io rispondo di guarirti!

Egli rispose:

— Se mi guarissi di lei, non mi guariresti del vizio che ella mi ha dato..... Oh! lo so bene..... Mi ubbriacherò per dimenticare.....

— No, ti guariremo fisicamente e moralmente ad un tempo. Ne ho i mezzi..... Il dottor Augagne li mette a nostra disposizione..... basterà che tu mi segua..... Tuo padre ha tutto preparato..... l'yacht ci aspetta..... Troverai, sul mare, il riposo; al mio fianco troverai la sicurezza..... Rispondo di ricondurti, fra un anno, vincitore del male, padrone di te e felice!

Armando si sentiva penetrato da quella fiducia, da quella energia; ancora una volta la valorosa donna era riuscita ad impadronirsi di quello spirito debole, ad asservirlo alla propria volontà!

(Continua).

Come tutte le raccolte di « varietà », questi tre atti hanno del buono e del mediocre. Buone molte scene dei primi due atti, come quella finale del secondo, scena di vera commedia, questa, fondata su un motivo di alta verità ed umanità: la scena, cioè, in cui le note dei « giorni più lieti » giungono persino a produrre un bisticcio tra i due fidanzati. E' una scenetta degli *Innamorati* di Goldoni, ma di un goldonianismo che ha gettato via la parrucca e la semplicità della sua arte comica per ammantarsi del nervosismo moderno.

Giannino Antona-Traversi ha dunque dato prova novella e spesso mirabile della sua abilità, non ne dubitiamo, ma avremmo desiderato nei suoi tre atti — anche dato il loro genere speciale — maggior saldezza e coesione. Avremmo desiderato una comicità più intrinseca nelle situazioni e meno voluttuosamente appiccicata alle parole. Quella è la comicità grande, duratura: questa, per troppo, è passeggera e caduca. E anche in questa sua particolare comicità avremmo desiderato maggior misura. Ciò che eccede non è mai utile e bello. Ora di parti e di trovate eccessive ve ne sono parecchie qua e là nei tre atti.

I *Giorni più lieti* non sono dunque propriamente una compatta commedia comica: sono quadretti fatti con vivacità, con brio e con felice intuito e conoscenza della scena. Ma il Traversi non deve fermarsi a questo genere di arte, come un virtuoso di violino che suoni su una corda sola. Egli, che ha tante preziose attitudini, ritorni alla grande, salda compagine della vera commedia, profonda e non soltanto vivace, comica nel congegno suo interno e non soltanto nella veste esteriore, e allora il suo pubblico fedele gli concederà un successo più duraturo di quello che ieri sera pur gli concesse con tanto acclamazioni.

***

La commedia è allestita con molta cura e diligenza. Notevole la decorazione scenica del primo atto, disposta con gusto in un efficace quadro di ambiente elegante e signorile. E Giannino Antona-Traversi ha anche trovato interpreti che hanno dato all'opera sua un'esecuzione armonica ed intelligente, nella quale poterono aver risalto e brillare tutti i pregi squisiti di grazia, di giocondità e anche di verità della leggera commedia. Virginio Talli nella persona del mite Luciano è uno dei trionfatori della serata. La sua recitazione signorile, l'interpretazione fine e misurata hanno fatto gustare con evidente diletto per tutta la sera la parte di quello viveur scettico e buono nel tempo stesso, nel riso scintillante del quale, nelle cui arguzie e talvolta sottilmente salaci osservazioni si par di vedere il sorriso e la spiritosa ricchezza dell'autore. Irma Gramatica è una sposa impazienta e nervosa piena di verità: più efficace ancora se attenuasse talune intonazioni della sua voce, troppo spesso calcate nelle espressioni del pianto. Ebbe però una magnifica scena di risentimento, di capriccio, di nervosità nel motivo finale — i bisticci degli sposi — del secondo atto. Il pubblico la salutò con una grande acclamazione. Oreste Calabresi è un principe Frangipane riuscito, pieno di sapor di caricatura; e Dino Galli, il Cassini, — che truccatore perfetto di fisionomia questo bravo attore! — il Ruggeri e la Vestri sono uno stuolo d'interpreti a cui l'autore dev'essere particolarmente grato.

La commedia si replica, e certo si replicherà più volte. Il successo di ieri sera è venuto a finci che nel repertorio italiano moderno, così povero di giocondo commedie, si è aggiunta una nuova rappresentante, leggera e spiritosa, del fecondo ingegno di un autore, che ha saputo da molto tempo assumere di fronte al pubblico un aspetto di invidiabile personalità.

Domenico Lanza.

= **Sull'Eritrea** = è il titolo d'una conferenza che il capitano Errardo di Aichelburg, dopo aver soggiornato per ben sette anni nella colonia, riportandone appunti e larga messe di documenti fotografici, terrà venerdì sera, 13 corrente, nella sala Vincenzo Troya.

La conferenza, illustrata da numerose proiezioni, sarà tenuta per iniziativa della Società fotografica subalpina.

Concorsi. — Dal Ministero della pubblica istruzione vennero aperti i seguenti concorsi:

Professore straordinario alla cattedra di filosofia teoretica nella R. Università di Palermo;

Professore straordinario alla cattedra di patologia speciale chirurgica dimostrativa nella R. Università di Catania;

Professore straordinario alla cattedra di economia politica nella R. Università di Siena.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione al Ministero non più tardi del 31 di marzo p. v.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Una festa militare.

Un discorso del Duca d'Aosta.

Il 1.o reggimento d'artiglieria da fortezza, che venne costituito in Torino nel novembre u. s., chiese ed ottenne di intitolare la caserma assegnatagli dal nome augusto e venerato del compianto *Principe Ferdinando di Savoia*, illustrazione e vanto dell'Arma d'artiglieria.

Oggi alle ore 11.30 venne scoperto sul frontone della caserma il nuovo glorioso nome, alla presenza del reggimento schierato e di S. A. R. il Duca di Aosta, comandante la Divisione, il quale passò in rivista il reggimento stesso, e, fattolo quindi sfilare e formare in quadrato, rivolse agli ufficiali e soldati belle parole d'occasione, che siamo lieti di qui riportare:

« *Soldati del 1.o regg. artiglieria da fortezza!*

« I vostri ufficiali, intenti sempre ad istruire le vostre menti e ad educare i vostri cuori, già vi hanno insegnato chi sia stato S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, del cui nome si intitola oggi la caserma in cui voi abitate.

« Poco più di mezzo secolo fa la nostra cara Patria, divisa in tanti piccoli e deboli Stati, era in gran parte ancora soggetta all'influenza straniera. Ma i destini d'Italia si maturavano, ed idillio assegnava alla mia Casa l'alto mandato di elevare la bandiera dell'unità e dell'indipendenza, attorno alla quale potessero unire i loro sforzi gli Italiani tutti amanti del loro Paese.

« E Ferdinando Duca di Genova, come gli altri Principi di Casa Savoia, ben sentiva e sapeva come non basti il buon diritto a trionfare se non è appoggiato da salde armi; e fin dalla pace addestrava se stesso ed i suoi soldati pel giorno della lotta.

« E quando questo giorno spuntò, egli ebbe la massima gioia di condurre, spesso alla vittoria, sempre con onore, le coraggiose sue truppe al fuoco del nemico.

« Dio lo chiamò a sè quando si accingeva a portare ad altri cimenti, nella lontana Crimea, la nostra bandiera; ma il suo nome, come il suo ricordo di Principe valoroso e saggio, rimase venerato fra noi, caro all'Esercito ed in ispecial modo all'Arma d'artiglieria, alla quale, con particolare affetto ed amore, egli aveva dedicato parte della sua vita e tutta la sua attività.

« *Miei commilitoni!*

« Dal Savoia io pure, vostro Principe e vostro generale, lo stesso ho voluto ricordarvi queste cose perchè rimangano bene impresse in questo giorno che ai vostri sguardi sul frontone della vostra caserma è scolpito il nome del Duca glorioso.

« Ricordando la virtù ed il valore di coloro che vi precedettero sotto le armi, rammentate le strette dovere che vi incombe di esserne degni.

« Siate sempre volonterosi e disciplinati in pace, per essere poi all'altezza del vostro compito se un giorno il volere del vostro Re, l'onore del vostro Paese vi chiamassero per far tuonare contro il nemico le formidabili bocche da fuoco che a voi sono affidate. »

CRONACA CARNEVALESCA

L'*After-Hunting* e il suo ambiente.

Qual meraviglioso quadro [illegible] formeranno le sale del Circolo degli Artisti alla folla varia e pittoresca che le riempirà mercoledì prossimo hanno potuto figurarsi coloro che ieri sera accolsero l'invito della Direzione di festeggiare gli operosi cooperatori della festa benefica.

Alle mirabili sale nello stile dell'epoca di cui giungeranno su altero il [illegible] ora, per prodigio, si aggiungono gallerie, sale d'armi, dispense e cucine; per cui sarà compiuta l'illusione di ritrovarsi in uno di quei principeschi castelli cui abbian data opera il tempo, indicibile largitore di poesia, e Bernini, fantasioso artefice magnifico di grazia, a cui farà pensare il cortile greve di viti vergini, fresco di fontane e terminante con una scalinata leggiadra in un giardino pensile, dal quale si diffonderà il piano suggestivo dei flauti e dei violini.

Da questo luogo delle danze la folla degli invitati accorrerà, si riverserà nella galleria d'armi, sala d'arazzi improvvisati, e per l'ampie vetriate della quale si scorgerà la campagna dormiente sotto la calante luna; e, da questa, passerà nelle dispense ricca e gioiosa dei trofei della caccia trionfale appena terminata, e poi nell'ampia cucina del gigantesco camino e della padella enorme ove tufferà la permanenza una più moderna bevanda, il thè; e poi guarderà meravigliata la severa galleria dei ritratti della famiglia avita: e numerosi i conosciti frequentatori del Circolo riconosceranno più in quell'ampia sala dalle porte monumentali e tutta tesa di tele grandi e piccole, la solita amica sala delle interminabili partite al bigliardo; ma egnuno coglierà in quei quadri antichi dai toni massi e dalle sovrapposizioni trimedialdali, le più note fisonomie dei padroni di casa; e in una gran tela, cui attende infaticabilmente il pittore Guarlotti, si vedrà tra i fumi di battaglia e i lampi degli scoppi tutta una schiera di mediti e novi soci, legati dal vincolo dell'arte e del pensiero della beneficenza.

Perchè questa mostra e curiosissima riproduzione storica sorge per beneficare i poveretti della Congregazione di carità; e le patronesse appena possono soddisfare le richieste incessanti di biglietti che si van facendo sempre più insistenti.

Quando si pensi che all'*After-Hunting* di mercoledì, per cui così vivo ferve il lavoro al Circolo degli Artisti, interverranno le LL. AA. RR. di Casa Savoia e quanto di elegante vanta Torino, non si si meraviglierà se i biglietti, che costano solo dieci lire, minacciano d'essere presto esauriti.

Uno che picchia sodo. — Certa Ubbletti Teresa, d'anni 62, abitante in via San Simone, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni al costato destro, che disse d'aver riportato la sera del 7 corrente, nella sua abitazione, ad opera di certo Allasatti Francesco, ercolei carrettiere, con cui aveva avuto un litigio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale degli operai d'ambo i sessi. — Stasera, 13, non avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

La Libertà. — Adunanza straordinaria stasera della sezione femminile.

Unione negozianti cappellai di Torino. — Adunanza generale stasera, ore 21, nel nuovo locale (via Monte di Pietà, 22), presso l'Unione generale esercenti di Torino.

Unione meccanica operaia. — Adunanza generale il 14 corr., ore 20,30.

Società di mutuo soccorso dei fonditori ghisa e bronzi (via Torino, N. 7 bis). — Adunanza ordinaria sabato, 14 corrente.

Unione commessi ed impiegati di commercio. — Sabato, 14 corr., ore 21, serata prolungata in costume e mascherata. Domenica, 15, ore 14, festa pei bambini con ricco programma. Per entrambe le feste i biglietti si rilasciano alla sede sociale.

STATO CIVILE DI TORINO

11 febbraio 1903.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Dalmazzo di Castiglia barone avv. Stefano con Grassis Cecilia. — Marelli Antonio con Castelli Secondo. — Vittone Guglielmo con Borgna Libera ved. Gilli.

MORTI: Franco Giuseppina, d'anni 14, di Torino, scolara, via San Massimo, 49.

Colombino Ignazio, id. 83, di Sant'Ambrogio di Torino, pensionato ferroviario, via Mazzini, 53.

Sala Secondo, id. 72, di Cuneo, farmacista, via dei Fiori, 24.

Martini Giulia ved. Rista, id. 74, di Torino, voltaia, via Santa Giulia, 31.

Vecchietti Maria, id. 20, di Torino, cristaia, via Saluzzo, 5.

Roreci Maria (ved.) nata Coppo, id. 86, di Cortanzone, massaia, via Cigliano, 7.

Tapparo Giovanni, id. 40, di Chivasso, carrettiere.

Gastaldo Anna n. Gegovese, id. 35, di Montiglio.

Crinzi Luigi, id. 38, di Caulonia (Geracé), sarto.

Canera Raimondo Luigi, id. 42, di Torino, carpent.

Colombo Antonio, id. 42, di Mortara, sarto.

Allione Costanzo, id. 9, di Torino, scolaro.

Ferrero-Gola Sofia n. Corbelli, id. 53, di Feno, ben.

Chanchart de Mottay Luigia (suor Adelaide), id. 42, di Evian (Francia), religiosa.

Pagliero Maria, id. 71, di Castellamonte, casalinga.

Rezzonico Giovanni, id. 68, di Como, negoziante.

Maffiotti Luigia (v.) n. Caselli, id. 47, di Torino.

Clocle Maria Paolina (suor Rosalia), id. 48, di Laval (Francia), religiosa.

Barosso Marianna (v.) n. Toria, id. 67, di Moncucco.

Ferraris Gaspare, id. 68, di Pollone, muratore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residente in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte dell'on. Gianolio.

L'on. Bartolomeo Gianolio, deputato di Bra, è morto ieri nella nostra città, verso le ore 18.

L'on. Gianolio era da tre giorni sofferente di polmonite.

I primi sintomi dell'infermità si manifestarono la scorsa settimana con un leggero malessere. L'infermo, il quale si trovava a Roma, fece immediatamente ritorno a Torino, ove giunse nel mattino di domenica. Appena qui giunto, il male si aggravò, anche in causa di una precedente malattia nefritica.

L'infermo era curato dai dottori Ciartoso e Pescarolo, e fu amorevolmente e costantemente assistito fino all'ultimo dal nipote avv. Bonino.

L'on. Gianolio era nato a Bra il 13 ottobre 1837. Laureato in legge si dedicò per tempo alla pratica dell'avvocatura, e ben tosto fu noto come uno dei più abili commercialisti piemontesi.

L'on. Gianolio faceva parte della Camera dei deputati dal 1884, essendo stato eletto a succedere nel corso della XV Legislatura al defunto onorevole Spantigati, nella rappresentanza di un seggio del terzo Collegio di Cuneo.

Nell'Assemblea, seduto in uno dei settori del Centro, ha per lo più votato a favore del Governo. Egli fece anche parte di molteplici Commissioni.

L'on. Gianolio era presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, consigliere comunale di Torino, e fece parte dell'Amministrazione di parecchi importanti istituti di credito.

Era pure dottore collegiato alla nostra Università.

Alla famiglia del defunto, ed in particolare all'affezionato nipote, avv. Bonino, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

L'Associazione della stampa subalpina, a cui l'onorevole Gianolio apparteneva ed era stato fin dall'inizio eletto nel Consiglio direttivo, ha espresso subito alla famiglia le più vive condoglianze per la morte dell'illustre collega.

Il Consiglio direttivo è convocato per oggi, alle ore 17, a fine di deliberare le onoranze da tributargli.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,40:

La morte dell'on. Gianolio produsse qui un sincerissimo rimpianto in tutti i partiti parlamentari ed anche giornalistici, fra i quali amava trovarsi frequentemente. I giornali ne danno l'annunzio con affettuose parole; in principio della seduta d'oggi alla Camera, Gianolio sarà commemorato.

La morte del senatore prof. Gallozzi.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 15,30:

E' morto il senatore prof. Gallozzi, professore e rettore della nostra R. Università. La notizia venne appresa con grande dolore, tanto più che si sapeva che egli era in via di guarigione. Stamane difatti si era anche alzato, ma, colpito da embolismo, morì poco dopo, assistito da suo genero, il prof. Salvia.

L'Università è chiusa per tre giorni. Anche gli studenti, che dovevano tenere un Comizio, lo sospesero fino alla riapertura dell'Ateneo.

Il prof. Carlo Gallozzi, esimio chirurgo, era nativo della Campania, e da parecchi anni insegnava nell'Università di Napoli. Fu deputato nel corso della VIII legislatura, ma rinunziò al mandato nel marzo del 1863.

Era stato fatto senatore del Regno nel 1891.

La riforma giudiziaria

secondo il disegno di legge Zanardelli-Cocco-Ortu

Secondo il disegno di legge relativo alla riforma giudiziaria, concordato tra il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia, i magistrati verranno classificati in sei categorie: giudici conciliatori, Tribunali di prima istanza, Corti d'Appello, d'Assise, di Revisione, di Cassazione.

Il disegno di legge propone che solo coloro che sono stati aggiunti giudiziari almeno per tre anni possano venire nominati pretori; che solo uno su dieci pretori avendo diritto alla promozione possa venir promosso per meriti distinti.

Stabilisce poi i modi e i casi nei quali i pretori debbano funzionare da conciliatori, e tratta dell'ufficio dei vice-pretori.

Passa quindi al lavoro delle Corti d'Appello, innovando la parte che riguarda gli appelli penali di competenza del Tribunale.

Stabilisce che nei processi di Corte d'Assise di lunga durata il presidente di Corte d'Appello possa destinare un presidente aggiunto.

Alle Corti di Revisione — Palermo, Napoli, Roma, Firenze, Torino — competono in terza istanza le controversie civili, ma senza produzione di nuove prove e senza che il ricorso sospenda l'esecuzione della sentenza impugnata.

In seguito il progetto di legge tratta del riordinamento della Cassazione di Roma, e delle sue tre Sezioni: una per gli affari civili; due per quelli penali.

Quanto all'avvocatura dei poveri vi provvede una legge speciale.

Vengono quindi le disposizioni relative all'inamovibilità dei magistrati, in base all'art. 69 dello Statuto, e dei motivi particolari pei tramutamenti di Ufficio a causa di incompatibilità prevedibile e precise.

Si occupa alla materia delle punizioni.

Un tramutamento per punizione fa perdere al magistrato un anno di anzianità. Un secondo tramutamento altri due anni. Un terzo provvedimento disciplinare fa perdere il diritto alla promozione.

Un quarto provvedimento disciplinare conduce alla dispensa dal servizio.

Le promozioni hanno luogo, nel grado e nella categoria, per anzianità.

Si istituisce in ogni sede di Corte d'Appello una Commissione consultiva per le classificazioni degli aggiunti giudiziari. Quanto agli altri magistrati, da pretore in poi, provvede il Consiglio superiore della magistratura presso il Ministero.

Seguono a tutto ciò numerose disposizioni transitorie, riguardanti le facoltà del Governo di stabilire il nuovo organico provvisorio dei magistrati; gli aumenti di stipendi; i criteri di anzianità rispetto ai magistrati che hanno subito provvedimenti disciplinari anteriormente alla presente legge, o furono dichiarati inpromovibili.

Infine è annessa la seguente tabella degli stipendi:

Corte di Cassazione: presidente e procuratore generale L. 25,000; consiglieri: un quinto lire 18,000, due quinti L. 15,000, due quinti lire 12,000.

Corti di Revisione e di Appello: consiglieri: venticinque a L. 15,000, altri venticinque a L. 12,000, un decimo a L. 10,000, un quinto a L. 9000, tre quinti a L. 8000.

Tribunali di prima istanza: pretori: un terzo a L. 7000, un terzo a L. 6000, un terzo oltre 5000.

Aggiunti giudiziari: un terzo a L. 3000, un terzo a L. 2500, un terzo a L. 2000.

ULTIME NOTIZIE

Giron a Ginevra.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9:

Il *New York Herald* riceve da Ginevra: « Giron, non potendo ottenere notizie esatte della Principessa, è venuto a procurarsene sul luogo, giungendo a Ginevra alle 15,15. Era pallido e commosso. Alla stazione di Losanna ebbe un cordiale colloquio coll'arciduca Leopoldo; poi interrogò minutamente il proprietario dell'albergo intorno alla salute della Principessa, dicendo di ignorare le intenzioni che questa ha riguardo al suo soggiorno alla *Métairie*.

« Tutto ciò fa supporre che nessuna corrispondenza sia stata scambiata fra i due amanti dopo la loro separazione.

« Giron ha chiesto anche se tutto era stato pagato. A risposta affermativa, si recò in città a regolare alcuni conti, e poscia alla stazione, ripartendo col treno delle ore 17,8 per Losanna-Bruxelles. »

D'altra parte, lo stesso giornale riceve da Vienna: « La Granduchessa di Toscana, madre della principessa Luisa, ebbe oggi un colloquio coll'arciduchessa Maria Giuseppa, moglie dell'arciduca Otto e sorella preferita del Principe Reale di Sassonia, che era venuta appositamente da Budapest.

« Si ignorano i particolari del colloquio; nondimeno una persona della Corte mi disse di sapere che, secondo ogni probabilità, la principessa Luisa verrebbe autorizzata a ritornare in Austria.

« Certo è che la Famiglia Granducale di Toscana non potrebbe aver miglior avvocato, perchè l'arciduchessa Maria Giuseppa ha grande influenza sull'Imperatore, che la stima molto per il suo tatto. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 8,15:

Mandano da Ginevra al *Lokal Anzeiger* che Giron ha tentato invano di penetrare con Woelfling nella Casa di salute per parlare con la principessa Luisa.

Le atrocità turche in Macedonia.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,35:

Il *Daily News* continua la pubblicazione dei particolari inviati dal suo corrispondente sulle atrocità commesse dai turchi in Macedonia.

Troppo lungo sarebbe il riferirne lungamente: del resto il racconto sarebbe assai monotono. E' una lunga sequela di eccidi, di torture ora collettive ora individuali, di violazioni di donne e di fanciulle.

Il corrispondente stesso chiude la sua lettera dicendo che non occorre continuare negli esempi giacchè essi sono tutti simili, e lascia al lettore la cura di trarne le conclusioni.

Lo stato di assedio in Bulgaria?

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 8,41:

Si dice che il Governo bulgaro, in seguito all'aumentata agitazione dei macedoni, proclamerà lo stato d'assedio in parecchi distretti della Bulgaria.

I Reali di Serbia ritornano a Belgrado.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 8:

I Sovrani di Serbia sono giunti a Carlovitz nel pomeriggio di ieri, ricevuti dal governatore della Croazia e dalle Autorità. Poi si recarono in vettura a Krusedol, pregando sulla tomba del re Milano e deponendovi corone.

Congedandosi, il Re pregò il governatore di esprimere all'Imperatore i suoi ringraziamenti per la ospitalità datagli, ed espresse la speranza che la visita rafforzerà i cordiali rapporti esistenti tra l'Austria e la Serbia.

Il Re e la Regina, acclamati, ripartirono per Belgrado.

Un Sindacato di armatori francesi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 9,35:

Gli armatori francesi costituirono, sotto la denominazione di « Sindacato generale degli armatori », un gruppo corporativo con sede a Parigi, che comprende tutte le Compagnie di navigazione francesi. Questo nuovo potente Sindacato, che non è altro che un *trust* corporativo di armatori francesi, terrà domani un'importante riunione.

Commenti al processo Humbert-Cattani.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9:

In generale i giornali d'opposizione si mostrano giubilanti per la triste figura fatta ieri al Tribunale dal banchiere Cattani, considerando che dietro Cattani ci sia il guardasigilli Vallé.

Si attende con curiosità il seguito del processo, che sarà lungo oggi.

La fine dei negoziati a Washington relativi al protocollo del Venezuela

Ci telegrafano da New York, 12, ore 6:

Il Dipartimento di Stato chiese all'Inghilterra e all'Italia se avrebbero fatto obbiezioni qualora la Germania ricevesse, in contanti, una somma superiore alle 5500 sterline, dato il caso che Berlino insistesse su questo punto.

Gli ambasciatori di Inghilterra e d'Italia interpellarono i loro Governi.

La Germania intanto una risposta alla domanda di Bowen, che desidera che le navi venezuelane catturate dai tedeschi vengano rese dopo tolto il blocco delle coste. Bowen fece a questo proposito osservare che quelle navi catturate non sono navi da guerra e sono indispensabili al mantenimento dell'ordine pubblico. La Germania, poi, sarebbe chiedere, come aveva fatto prima, il pagamento immediato di 34,000 dollari, ne reclamò 37,500, per regolare i conti dei suoi connazionali, e vuole che il resto venga saldato sul 30 0/0 dei proventi doganali di Porto Cabello e di La Guayra.

Bowen considerò questo come un trattamento privilegiato, e crede che una volta che le Potenze alleate venissero pagate su questa base, non rimarrebbe nulla per soddisfare le altre Potenze creditrici. Gli alleati si sono arresi a queste ragioni. Si assicura ora che i negoziati sono terminati o che il protocollo sarà firmato probabilmente oggi stesso.

Nuove leggi commerciali agli Stati Uniti.

Washington, 11 *(Stefani)*. — La Camera dei rappresentanti ha approvato oggi una legge in virtù della quale gli animali domestici destinati alla riproduzione entreranno in franchigia.

La legge creante un dipartimento del commercio del lavoro fu approvata ieri dalla Camera, oggi dal Senato. Si crede che il titolare del nuovo Ministero sarà Cordellon, segretario di Roosevelt.

Lo sciopero di Cadice e il timore della fame

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 9:

La situazione a Cadice è invariata e minacciosa. Ieri vennero operati parecchi arresti. Intanto molte panetterie sono chiuse e i viveri cominciano a mancare, specialmente il pane e la carne.

Pel VII Congresso internazionale d'agricoltura a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 8:

Le sedute del VII Congresso internazionale di agricoltura, che comincieranno il 13 aprile, dureranno quattro giorni. Si darà quindi principio ad un giro di escursioni della durata di venti giorni.

Le Ferrovie Mediterranea, Adriatica e Sicula, nonchè la Navigazione Generale Italiana, hanno concesso la riduzione del 50 per cento. Per i viaggi sulle prime i congressisti saranno muniti di un libretto con 40 tagliandi, valevoli per altrettanti viaggi a piacimento; per le gite in mare saranno distribuite tante carte di riconoscimento, le quali si consegneranno man mano alle Agenzie per ottenere dei biglietti ridotti.

Le Ferrovie francesi hanno concesso per i congressisti che si recheranno in Italia la riduzione del 50 per cento.

I temi che saranno svolti e le comunicazioni che verranno fatte durante il Congresso sono già più di duecento.

Le feste pel IV Centenario della Disfida di Barletta.

Ci telegrafano da Barletta, 12, ore 10:

Il tempo è bellissimo. La città è imbandierata e animatissima. Giunsero parecchie rappresentanze di Municipii e Società pugliesi per partecipare alle commemorazioni della Disfida di Barletta.

Stamane fu cominciata la distribuzione di mille medaglie commemorative in bronzo, coniate su modello dello scultore Cifariello. La medaglia, di conio finissimo, ha le dimensioni di uno scudo, e reca sopra un lato lo stemma di Barletta, incorniciato da una corona di quercia; sopra l'altro lato questa epigrafe: « Un ricordo del IV centenario della Disfida di Barletta. XIII febbraio 1903. »

Stamane si è inaugurata la Gara provinciale del Tiro a segno.

REATI E PENE

« I cinquantacinque »

(Tribunale Penale di Torino — 12 febbraio).

Prime note d'udienza.

Una folla enorme stazione da parecchie ore nel cortile del Palazzo di giustizia, trattenuta a stento da guardie e carabinieri. L'accesso alla sala è regolato severissimamente. L'aula rigurgita di avvocati, che si sono disposti nei banchi dei giurati, proprio dirimpetto agli imputati, i quali formano un enorme grappolo umano nel gabbione, che fu mutato in un vero pollaio, ma assai pratico per la migliore sicurezza dell'udienza.

Il Tribunale è composto del presidente avvocato Quaglia, del P. M. cav. Gobbi, di tre giudici, gli avvocati Castelletta, Impallomeni e Manzo, di due cancellieri, i signori Zanardi ed Alfoi. Prestano servizio due uscieri, Vernetti e Russo, ed una quarantina di carabinieri e di agenti di P. S. Il servizio di sicurezza è diretto dal commissario avv. Inserbia.

Sono alla sbarra gli avvocati: Rastelli, Caramello, Rappis, Poggio, Fodiligue, Amerasi, Noberasco, Baldioli, Garil-Goria, Banas, Lolli, Bertelli, Alessio Levi, Guaita, Dogliotti, Sabbione, Bernasconi, Ghirardini, Beccaria, Giusana, Guidoleghi Ossavia, Konrad, Ciacotti, Boccarino, Pavesio, Bonelli, Girò, Omati, Dolleti, Sola, Bormioli, Rossetti, Lettel, Bruno, Marro, C. F. Roggieri, Magiora, Lamberti, Alliera, Bassetta, il G. Gariglio, Farinelli, Barberis, Pasquali, Tirenti, Bresasco, Panero, Apostolo, Valabrega, D'Amico, Maciagno e Gorini.

Tutta l'udienza mattutina fu spesa nelle prime incombenze del dibattimento per regolare l'audizione delle Parti lese e dei testimoni, che ammontano ad oltre 300. Il dibattimento si protrarrà fino alla metà di marzo.

Il prevenuto Chiesa fu colpito da grave malessere ed a stento, per essere la gabbia colma di persone, fu potuto allontanare dall'aula. Poichè i soccorsi tardavano, gli altri imputati incominciarono a rumoreggiare, gridando:

— Diavolo! Lo portino via; è freddo, stecchito! Muore!

La maggiore curiosità è rivolta su Paolo Ferdinando Cavalli, il quale siede a capofitto del prevenuti fuori gabbia. Ha un viso stravolto, gli occhi torbidi; è piccolo, macro, con un atteggiamento strano d'ispirato e di vittima. Si è chiuso in un mutismo ostinato, tetro, e solo quando gli si chiama se non ha difensore, risponde con mal garbo:

— L'avvocato l'ho dietro le quinte!

Gli furono delegati d'ufficio gli avvocati Gorini, Giusiana e D'Amico. *Cini.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743,3; ore 15: 743,0; ore 21: 743,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbia; ore 15: coperto nebbia; ore 21: coperto nebbia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1. Massima + 1,6.

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11 + 1,8

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 1,3

12 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 25, tramonta alle ore 17, minuti 55.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 febbraio.

Rendita corso medio d'aff. **102 77 1/2.**

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro 100 12 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	» 99 90	—	»	100 —
Germania 4	» 122 80	—	»	122 90
Londra 4	» 25 17	—	»	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 77 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 80, 102 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	851 — 850 —	Cred. It.	565 —	566 50
	851 50 — —	B. Sconto	140 50	— —
Ferr. Mer.	668 50 — —	Diatto	236 —	237 —
Ferr. Med.	467 — 466 —	Banco Roma	125 50	— —
		B. Comm.	740 —	— —

Cronaca della Borsa. — 12 febbraio. — Riunione poco piacevole per mancanza d'attività e per la conseguente pesantezza dei corsi, che, senza accennare a cambiamento di tendenza, indispone e dissuade la speculazione.

La lotta sulla Banca d'Italia monopolizza a questa sola l'attività, difettando agli altri valori, ed una nuova depressione fu il risultato della scaramuccia di stamane. A questa molte altre seguiranno, delle quali non si può prevedere l'esito finale; però si reputa possa riuscire vittoriosa in quelle meno remote e che il febbraio le sarà ancora propizio.

Il cambio a 100 075.

Borsino. — 11 febbraio 1903, ore 17,45.

Il movimento di ripresa è alquanto stentato per le ragioni esposte questa mattina; e lungo la via ora questo, ora quell'altro titolo manca di lena, si arresta e minaccia di retrocedere.

Non per questo crediamo siasi per mutare di indirizzo; la tendenza si mantiene buona e da un istante all'altro darà segno della sua vigoria.

Sempre fra i valori più contrastati le azioni Banca Italia.

Quest'oggi hanno rifatto capolino sul nostro mercato le Cruto, di poco lieta memoria; non sappiamo se sono avvenute contrattazioni, segnaliamo solo i corsi di 75, 80, 78.

Rendita Italiana 5 0/0 102 87 1/2, 102 90.
» » 3 1/2 0/0 99 325, 99 335.
Azioni Banca d'Italia 852.
» Meridionali 668 1/2.
» Mediterranee 467 1/2, 467.
» Banca Commerciale 740.
» Credito Italiano 564.
» Cruto 75.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

11 febbraio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 80	102 72 1/2	102 70 1/2	102 75 1/2
» » f. m.	102 92 1/2	102 90	102 90	102 91 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 25	— —	— —	99 30
» » f. m.	99 30	99 35	99 37 1/2	99 34 1/2
Az. Banca d'Italia	850 —	852 50	852 —	852 50
» Banca Commerc.	740 50	739 50	740 50	740 50
» Credito Italiano	562 —	564 —	565 —	565 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	664 —	669 50	662 50	663 25
» Mediterranee	468 —	468 —	468 50	467 50
» Terni	— —	1786 —	1785 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	709 —	— —	— —	— —

Genova, 11 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 100 05 7/8, 25 15, 122 80 1/2, 99 97 1/2, 99 87 1/2.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 11 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 02
» » 3 1/2 0/0	
Rendita italiana 5 0/0	101 60
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	93 —
Obbligazioni Lombarde	300 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 52
Banca di Parigi	1100 —
Tunisino	491 25
Egiziano 3 0/0 rend.	109 15
Rendita Ungherese 4 0/0	103 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 95
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	81 50
Credito Fondiario	730 —
Sora	2817 —
Lotti Turchi	120 75
Ferrovie Meridionali	692 —
Rendita Russa nuova	Inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	30 95
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	85 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 20
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	680 —	Cambio su Londra	24 —
Lombarde	58 —	Lire italiane (carta)	95 40
B. Anglo-Austriaca	277 —	Rend. Austr. (arg.)	101 —
Austriache	697 50	Id. in carta	101 —
B. Austro-Ungarica	1585 —	Union Bank	545 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	121 05
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 10
Cambio su Parigi	95 45	B. Paesi Bassi	411 50
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	68 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 50
Credito Austriaco	219 75	Ferr. Meridionali	135 40
Rendita italiana	102 90	Ferr. Mediterranee	92 40
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 —	Russo (contanti)	216 25
Nord. Turca 1 0/0	30 30		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	93 —	Egiziano 1903	107 3/8
Rendita italiana	101 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	22 11/16		
Spagnuolo	83 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	30 7/8		

Cambio ufficiale per il 12 febbr. L. **100 09**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera). — 10 — 11

				10	11
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.		31 15	31 20
» — per marzo		»		31 15	31 20
» — 4 4 mesi da marzo		»		31 15	31 10
» — 4 4 mesi da maggio		»		31 —	30 90
Mercato sostenuto.					
Zucchero rosso in disp.		Fr.		21 50	21 50
» raffinato id.		»		50 50	50 37
Mercato ca mo.					
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.		25 —	25 12
» » a 4 mesi da maggio		»		26 25	26 —
Mercato fermo.					

LIVERPOOL, febbraio (sera) — 10 — 11

Cotoni. — Tendenza del mercato Americano: sostenuta — Brasiliani: calma — Egiziani e Surat: invariata. Da Naada per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	17,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	15,000
Importazione		8,000	8,000

Futuri Americani: tendenza irregolare, domanda buona.

pel corrente	D. 4 60/100	4 60/100
per febbraio-marzo	» 4 59/100	4 59/100
per aprile-maggio	» 4 59/100	4 59/100
per giugno-luglio	» 4 59/100	4 59/100

HAVRE, febbraio (sera) — 10 — 11

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,700	3,800
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	16,000	14,000

ANVERSA, febbraio (sera) — 10 — 11

Frumento — Mercato sostenuto			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» » — a aprile	»	21 1/2	21 1/2
Mercato ca mo.			

MAGDEBURGO, febbraio (sera) — 10 — 11

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania 88 disp. Hmb.	15 15	15 05

MARSIGLIA, febbraio (sera) — 10 — 11

Frumenti — Importazione quintali	34,194	47,144
» Vendite	300	3,500
Mercato calmo, venditori e compratori riservati.		

Carbone e grano.

Genova, 11 *(Stefani)*. — Movimento del porto: ieri in questo porto furono caricati 1175 carri, di cui 485 di carbone pei privati e 153 di grano per l'interno; se ne scaricarono 801, di cui 130 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Stamane, alle ore 6,30, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio 2047

Margherita Dezzutti

Ved. Venchi

in età d'anni 84.

Le Famiglie VENCHI, GRIMALDI e BASILIO, coll'animo angosciato ne danno il doloroso annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 13 corr., alle ore 10, partendo da via Artisti, N. 18.

La Famiglia TERZANI

profondamente commossa dell'affettuosa dimostrazione di stima e di affetto data alla sua amatissima

CAROLINA

accompagnandola all'ultima dimora, ringrazia tutti quanti si associarono allo strazio dell'animo suo, e chiede venia se nel doloroso frangente ommise speciale partecipazione. 2023

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(III)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

Il vecchio si levò, s'asciugò col rovescio della mano le lagrime che gl'irrigavano le guance..... La crisi era passata e la sua fisionomia riprendeva poco a poco il suo aspetto risoluto.

— Ascolta, — gli disse Giorgio, — vivi come ti pare, ma non cacciar più sulle terre dei contadini.

— Ma..... — disse Bruno, parendogli un po' singolare l'avviso del magistrato.

— Sì, — riprese Giorgio, — comprendo la tua obiezione. Tu vivi del prodotto della tua caccia. Ebbene, ti permetto di cacciare nei miei boschi, sulle mie terre..... non altrove, tu m'intendi!

Paolo ringraziò Giorgio con uno sguardo che gli rese il suo sacrificio ben leggero.

In quanto a Bruno egli sentiva aumentare ancora la sua riconoscenza per quell'uomo che, dopo d'avergli salvata la vita, un giorno, gli assicurava, ora, l'esistenza..... Non più inquietudini, d'or innanzi, non più paura dei gendarmi..... Caccerebbe sulle terre del signor Danglars come se cacciasse sulle proprie terre!.... E provava una gioia mista a orgoglio. Volle mostrare anche lui qualche generosità e non dover tutto al suo benefattore.

— Grazie, signore, accetto, — disse, — ma ad una condizione.

Gastone, Edmea, il cavaliere e Paola stessa non poterono tenersi dal sorridere.

— Come! — disse Giorgio — mi fai delle condizioni, adesso?

— Una sola — rispose Bruno — e che può accettare.

— Sentiamo — replicò Giorgio, curioso di sapere che cosa volesse dire.

— I più bei capi di selvaggina saranno per lei. Ho ucciso due fagiani questa mattina; glieli porterò fra poco.

— E' inteso..... va dunque, amico, va..... — concluse Giorgio congedandolo con un gesto.

Ma il buon uomo pareva preoccupato. Si ritirava lentamente, gettando di sfuggita degli sguardi verso il capitano d'Auborive e la signora Biéral.

— Ah! — pensava — ho paura..... ho paura....., C'è, certamente, qualche cosa fra la sorella del signor Danglars e l'ufficiale..... e il marito, non se ne è accorto..... li spia..... E' pericoloso, tutto ciò, pel signor Giorgio..... pel suo onore e per la sua felicità..... Egli deve sposare, dicono, quella fanciulla che è stata tanto buona per me..... e io la amo, il signor Giorgio..... lo amo..... e non vorrei che gli sopravvenisse qualche disgrazia.....

Così riflettendo, egli era giunto al cancello.

— Non passate di lì — gli disse la signorina di Rochemaure, — potrebbero spiare la vostra uscita.

Egli si voltò.

— Venite qui — soggiunse ella, indicandogli una porticina, dal lato opposto al cancello.

— Non abbia paura, signorina; io non li temo; fanno più rumore che lavoro; adesso si sono disarmati, e quando non sono una turba non osano affrontare Giovanni Bruno.

E rimaneva immobile, assorto nella contemplazione di quella gentile fanciulla che poteva a volerlo proteggere, a sottrarlo ai possibili maltrattamenti.

Ella fu obbligata di tirarlo dolcemente per la manica.

— Di qua..... Di qua..... — diceva Paola — so bene che siete valoroso, ma è meglio evitare le occasioni.

— Ah! — disse Bruno — qual piacere obbedirle! Buona sera, signorina..... Buona sera a tutti..... e grazie!

Sulla strada, allontanandosi, mormorava:

— Sì..... è necessario..... Non bisogna perdere di vista l'ufficiale e la signora.....

— Se n'è andato — disse Paola ritornando presso al suo fidanzato. — Pover'uomo! Quanto m'ha fatto pena..... Ma voi vi occuperete di lui, signor Giorgio..... lo proteggerete sempre.....

— Ve lo prometto. Che cosa non farei per voi? — rispose il giovane magistrato guardandola con tenerezza.

Il cavaliere di Rochemaure pareva molto intrigato. Alla sua età si perde facilmente la memoria dei nomi e dei fatti.

— Mi sembra che voi conosciate quell'uomo — disse a Giorgio.

— Altro che conoscerlo — rispose Danglars — è l'uomo che era accusato dell'assassinio di Farraye e che io ho fatto assolvere dalla Corte d'Assise..... Gli devo la mia celebrità e la mia nomina nella Magistratura.

— Ah! è l'eroe di quella causa celebre il cui rumore giunse fino a Pietroburgo? — domandò Gastone.

— Precisamente — disse Giorgio.

— Ebbene, la fisionomia di quel vagabondo non mi va — riprese il capitano — gli trovo qualche cosa di duro, di antipatico.

— Eppure, credilo, è un onest'uomo — ribattè Giorgio.

E, desideroso di procurarsi un dolce colloquio colla sua cara Paola, troncò il discorso, e rivolgendosi alla fanciulla e indicandole il tavolino da giuoco:

— Volete — le disse — prendere il posto del vinto?

— Chi dunque è stato vinto?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 7 all'8 febbraio.* — Frumento per quintale da L. 25 00 a 26 00 — Segala da 18 50 a 19 50 — Avena da 21 25 a 22 75 — Riso da 31 00 a 41 00 — Meliga da 11 00 a 19 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 30 50 a 34 00 — Id. marca 2 da 28 50 a 33 00 — Crusca da 13 75 a 14 50.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 45 00 a 51 00 — Id. 2ª qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 30 a 1 96 — Id. 2ª qualità da 1 65 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 0 33 a 0 34 — Legna dolce da 0 28 a 0 34 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 85 a 0 92 — Id. 2ª qualità da 0 80 a 0 85 — Coke per quintale da 4 75 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 00 a 0 94 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 76.

Polli per capo da L. 1 40 a 1 60 — Galline da [illegible] — Capponi da 3 50 a 4 00 — Tacchini da 6 00 a 8 00 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 4 50 a 5 00.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 4 00 a 4 50 — Id. 2ª qualità da 3 50 a 4 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 1 50 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 50 — Pesci minuti da 0 60 a 0 75.

Patate al miriagramma da L. 0 90 a 1 10 — Cipolle da 0 00 a 0 00 — Carote da 1 0 a 1 25 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 70 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 3 10 a 4 25 — Rape da 0 40 a 0 50 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 90 a 1 05 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Cavoli fiore da 1 40 a 1 75 — Fragole da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 2 00 a 2 50.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 0 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 00 a 4 00 — Pere da 3 00 a 0 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 4 50 a 0 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 30 a 2 50 — Id. 2ª qualità da 2 10 a 2 20 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 05.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 46 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 [illegible] a 2 15 — Vitelli da 1 60 a 1 80 — Manzi da 1 [illegible] a 1 70 — Buoi da 1 05 a 1 35 — Moggie da 0 95 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 50 a 2 00 — Montoni da 1 10 a 1 50 — Agnelli da 1 20 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Fallimenti in Italia.

Ancona. — Pasquini Guido, generi alimentari.
Erice. — Bianchini Anselmo, pizzicheria, Monsolino.
Genova. — Canevaro Agostino, tessuti.
Milano. — Bolzoni Camillo fu Giuseppe, vini e liquori. — Muggia Aristide, esercente la calzoleria « Barioli ».
Padova. — Carpanese Tommaso, tappezzeria.
Pinerolo. — Salusso G. B., capo-mastro, Bibiana.
Velletri. — Porfiri Nazzareno fu Vincenzo, tessuti, Valmontone.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 8 febbraio. — Aggio dell'oro a 23 —.
Buenos Ayres, 9 (sera). — Pezzi carta 127 30 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 91 50.
Londra, 9 febbraio. — Pence 21 15/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 9 febbraio. — Argento D. 47 1/8.